

Strategia della tensione: nuovo tragico capitolo

A che serve un'altra strage?

Accuse inquietanti sul ruolo dei servizi di sicurezza. Ipotesi di una intimidazione straniera contro la volontà italiana all'autonomia in politica estera.

ROMA - Con un lungo intervento alla Camera dei deputati a fine gennaio, il presidente del Consiglio Bettino Craxi è riuscito a smorzare la polemica tra i partiti della maggioranza a proposito dei servizi segreti italiani.

A pochi giorni dalla strage sul rapido Napoli-Milano che il 23 dicembre fece 15 morti e oltre cento feriti (vedi servizio a pagina 8), la polemica era stata aperta dal deputato socialista Rino Formica che aveva accusato i servizi segreti italiani di "scarsa autonomia" di fronte agli Stati Uniti e agli altri alleati della NATO.

Nel suo discorso Craxi ha risposto ad interpellanze ed interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sui servizi segreti italiani. Il presidente del Consiglio ha ribadito l'assoluta affidabilità politica dei servizi segreti precisando che essi non soffrono di "alcun vincolo di subalternità" nei confronti di paesi stranieri o della NATO.

Craxi ha inoltre parlato della ripresa del terrorismo internazionale ed ha riaffermato l'impegno del Governo italiano per trovare i responsabili della strage sul rapido Napoli-Milano. "La sconfitta del terrorismo, quale progetto volto ad abbattere, con l'uso della violenza, le istituzioni democratiche del paese, resta un fatto sicuro ed ormai irreversibile" ha detto Craxi. Infatti - ha aggiunto - "la sconfitta del terrorismo resta: essa non è soltanto il frutto della vasta azione, degli sforzi, dell'impegno e dei sacrifici compiuti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, ma è frutto anche, in grande misura, della mobilitazione della coscienza del paese, della solidarietà che ha saputo unire forze politiche e sociali, religiose e civili".

Le repliche sono state aperte dal comunista Renato Zangheri il quale, dopo aver riaffermato che a suo giudizio "inquinamenti e deviazioni ci sono state", si è chiesto se c'è "una logica, un automatismo che spinge i servizi segreti a ripetere le stesse degenerazioni".

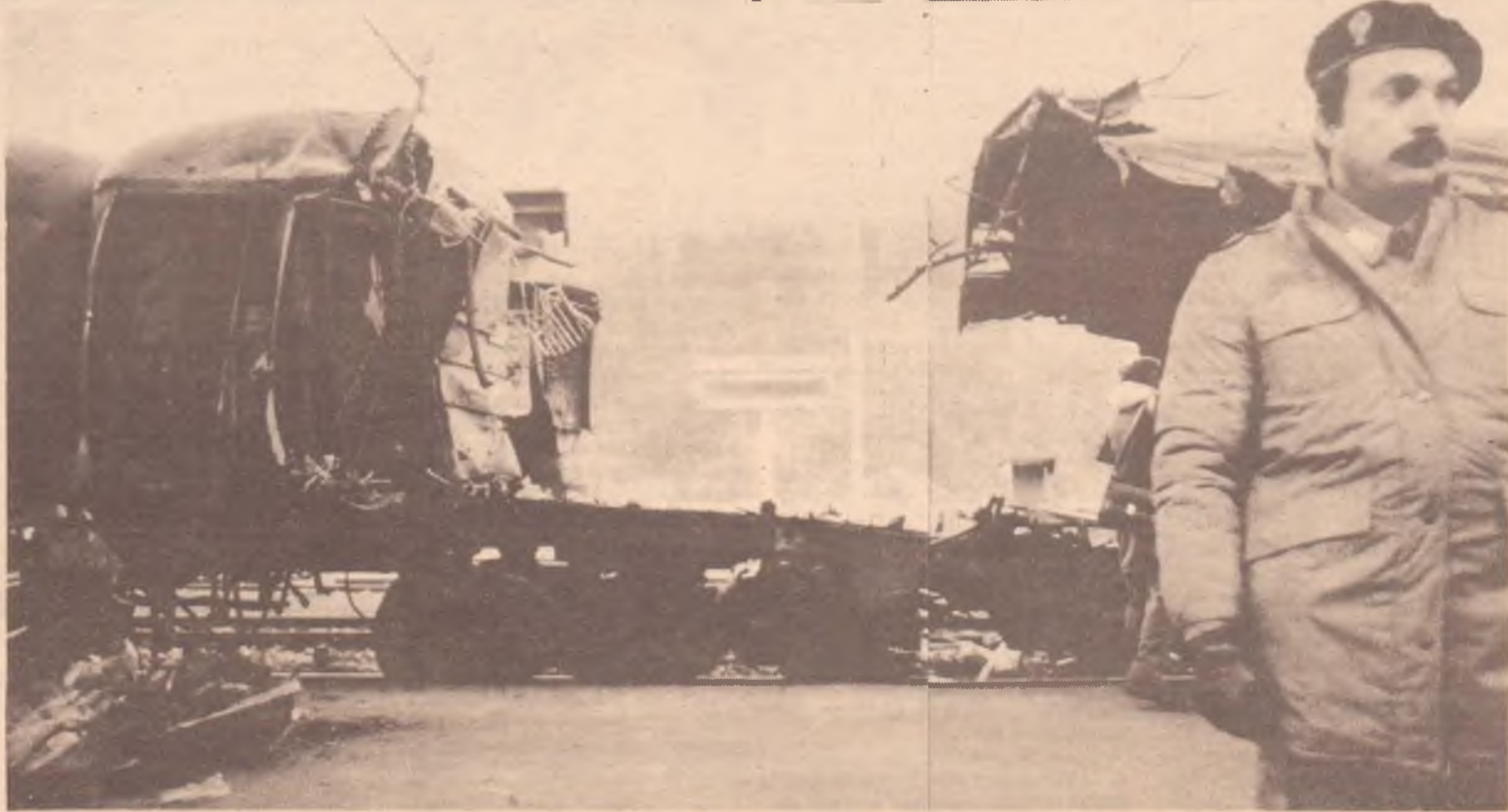
Dal canto loro gli esponenti dei cinque partiti che formano la coalizione di governo (DC, PSI, PSDI, PLI) hanno dato atto al presidente del Consiglio di avere svolto un intervento "ampio ed accettabile".

Il 2 marzo

Elezioni in Victoria

Il leader dell'opposizione liberale, Kennett, ha aperto la campagna elettorale con un patetico attacco personale al premier laburista Cain, dimostrando così la mancanza di programmi del suo partito su questa scadenza elettorale. Da parte laburista invece, sono stati proposti programmi per lo sviluppo economico dello stato, ponendo la priorità sulla questione della disoccupazione giovanile. Al riguardo Kennett invece propone di tagliare del 50% la paga dei giovani che lavorano, moltiplicando così per due i posti di lavoro. (!)

La riconferma del Partito Laburista alla guida del Victoria sembra già sicura. Certo una vittoria non troppo difficile.



La "carità" dei medici non è accettabile Una vergogna nazionale

SYDNEY - E' ormai di oltre 700 il numero di medici specialisti che hanno dato finora le dimissioni dagli ospedali pubblici del New South Wales, portando così al limite di rottura una crisi che si trascina sin dall'introduzione della mutua Medicare un anno fa.

L'ultimo contingente di 300 specialisti, in servizio in otto grandi ospedali di Sydney, ha dato le dimissioni il mese scorso, con decorrenza da metà febbraio. La decisione minaccia la sopravvivenza stessa del sistema sanitario pubblico nello stato ed è stata attuata malgrado la serie di colloqui "franchi e costruttivi" a cui sono intervenuti lo stesso primo ministro Bob Hawke, il premier del N.S.W. Wran e i rispettivi ministri della Sanità. Le dimissioni verrebbero ritirate se i negoziati nei prossimi giorni porteranno ad una soluzione "soddisfacente", ma questa non sembra finora in vista. La categoria medica e il governo sembrano impegnati in uno scontro "all'ultimo sangue" in un turbine di accuse e contro-accuse che hanno oscurato i due aspetti fondamentali della disputa: da una parte il diritto del governo federale, su mandato degli elettori, di costituire un sistema sanitario nazionale e dall'altra l'indipendenza professionale dei medici.

La situazione è complicata dai diversi sistemi di regolamentazione dei servizi medici negli ospedali, tra uno stato e l'altro d'Australia. E' a causa della particolare regolamentazione esistente in New South Wales che la disputa è scoppiata in questo stato e contro il governo Wran: le richieste degli specialisti toccano però direttamente il sistema mutualistico nazionale Medicare, di competenza del governo federale.

Nell'articolo che segue ricostruiremo le origini storiche dei sistemi ospedalieri nei diversi stati australiani, eredità del periodo coloniale, guardando in particolare alla spinosa situazione in New South Wales.

L'impresa privata ha giocato un ruolo di primo piano in New South Wales da quando il governatore Macquarie risolse il problema di ottenere un ospedale per la colonia concedendo in pagamento ai costruttori il monopolio dell'importazione del rum. Mentre in Victoria la fede religiosa e gli istinti caritatevoli portarono assai presto alla fondazione di una potente rete di ospedali privati, e il Queensland deve al passato governo laburista un sistema ospedaliero più socialista di tutti, il N.S.W. ha conservato un sistema di ricovero dei pazienti privati negli ospedali pubblici. La controparte fu inizialmente l'accordo, da parte dei chirurghi e degli altri specialisti, di curare i pazienti pubblici dapprima gratuitamente e più di recente in base a tariffe negoziate.

Dapprima il Queensland negli

C.B.M.

(continua a pagina 11)

Italia Amministrative prova del fuoco per Craxi

E' ENTRATA ormai a pieno ritmo in Italia la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 12 maggio, il cui significato politico si fa ogni giorno più evidente. Sarà la vera "prova del fuoco" della coalizione a cinque guidata dal socialista Bettino Craxi.

Due le grandi incognite di queste elezioni: se il PCI confermerà o no il "sorpasso" della DC conseguito nelle elezioni europee del luglio scorso, diventando così il partito di maggioranza relativa, e la questione intricata delle giunte locali.

Su questo tema il Partito Comunista ha preso subito l'iniziativa proponendo a livello locale "giunte di programma", cioè amministrazioni fondate su convergenze programmatiche del PCI con tutti i partiti disponibili, DC incluse. Il "no" del segretario democristiano De Mita è stato immediato. Pur non escludendo che "il confronto fra i partiti venga condotto su programmi concreti", De Mita ha detto che la visione politica del suo partito è "alternativa in termini di valori e non di formule" a quella comunista.

In più occasioni la DC ha poi rinnovato la sua richiesta agli alleati di governo (socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali) a non allearsi con i comunisti nelle giunte locali.



Nell'interno

ANZUS	pag. 2
interview with	
Gian Carlo Pajetta	pag. 6
strage di Natale	pag. 7
Gromiko-Schultz	pag. 8
Brasile	pag. 9
Sibilla Aleramo	pag. 10

La Nuova Zelanda ferma nella politica anti-nucleare

Una sfida storica

Nonostante pressioni internazionali rifiutato l'attracco alle navi "nucleari" americane.

IL CONFLITTO tra i "grandi" Stati Uniti e la "piccola" Nuova Zelanda sulla questione delle "navi nucleari" (a propulsione nucleare o equipaggiate con missili a testata nucleare), disputa che minaccia il futuro dell'intera alleanza ANZUS (vedi "Nuovo Paese" settembre 1984), sembra sia arrivato agli ultimi colpi.

Il giorno 22 gennaio infatti, gli Stati Uniti d'America hanno formalmente chiesto alla Nuova Zelanda il permesso di attracco per una delle sue navi, in occasione delle imminenti esercitazioni navali - denominate "Sea Eagle" (aquila marina); esercitazioni militari queste, a cui parteciperanno i tre membri dell'ANZUS e che si svolgeranno alla fine di febbraio - primi di marzo al largo delle coste del Queensland, nel Tasman Sea. E' diventata infatti quasi una tradizione che, come e' gia' avvenuto in passato, ad esercitazioni ultimate, sulla "via di ritorno a casa" le navi americane visitino i porti dell'alleata Nuova Zelanda, come parte degli accordi ANZUS.

La richiesta formale degli USA, che non specifica ne' il tipo di nave, ne' se questa sia "nucleare" o meno (fonti della difesa australiana dicono si potrebbe trattare di "Charles F. Adams DDG", un cacciatorpediniere con missili teleguidati capace di trasportare armi atomiche), e' palesemente la prova che gli USA intendono portare la crisi in seno all'ANZUS sulla questione delle "navi nucleari" ad una rapida soluzione, senza voler aspettare il prossimo incontro ufficiale dell'alleanza ANZUS, fissata per luglio, quando a Canberra si dovranno riunire i ministri degli Esteri dei tre paesi.

La Nuova Zelanda ha gia' da tempo infatti resa nota la sua politica di bandire le navi "nucleari" dai porti del paese; una politica questa appoggiata dal 75% dei neozelandesi e che, secondo il primo ministro laburista della Nuova Zelanda Lange, non comprometterebbe necessariamente l'uscita del suo paese dal trattato a tre ANZUS.

Lange infatti chiede "soltanto" che il suo governo sia informato ufficialmente sulle caratteristiche delle navi (se siano "nucleari" o meno) prima di dare il suo consenso di attracco ai porti. Una richiesta un po' "presuntuosa" questa, che si scontra frontalmen-

te con la ferma politica americana che rifiuta il dovere di confermare o di negare la presenza di armi nucleari a bordo della sua flotta.

Il governo americano crede fermamente che se la Nuova Zelanda vuole rimanere nell'alleanza per ragioni di strategie territoriale, desidera rimanere nell'ANZUS e goderne i privilegi - non ultimo quello di "informazione" - deve anche accettare i suoi obblighi; non puo' avere, come si direbbe da noi, "la botte piena e la moglie ubriaca".

Da parte australiana ci sono gia' state molte pressioni piu' o meno "informali". L'affermare che "attraverso le sue richieste la Nuova Zelanda rischia il futuro dell'intero trattato, e certamente il suo proprio futuro come partner" (si prevede gia' un nuovo accordo bilaterale USA - Australia, con la totale esclusione della Nuova Zelanda). "Consigliare" Lange affinché segua l'esempio della politica del Giappone in proposito: sotto la sua "Costituzione di non-guerra", il Giappone infatti non dovrebbe aprire i suoi porti all'ingresso di navi "nucleari". Ma lo fa, semplicemente guardandosi bene dal chiedere agli USA se le sue navi siano nuclearmente armate o meno.

Lo stesso primo ministro Bob Hawke poi, in procinto di partire per gli USA, si e' preso la liberta' di scrivere personalmente a Lange per convincerlo a "riconsiderare" ancora un'ultima volta la posizione del suo governo sul bando delle navi.

Una liberta' questa di Hawke che ha scatenato la sinistra del partito laburista (ALP) - gia' in polemica col governo per la sua politica sui "land rights" in Western Australia - che vede la lettera come una inutile interferenza privata del primo ministro australiano negli affari di un altro paese.

Altre "informali" pressioni sono arrivate dal Giappone. In occasione della sua visita in Nuova Zelanda, il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha detto chiaramente che dal punto di vista del Giappone la sicurezza del Pacifico occidentale e' di grande importanza e che l'ANZUS offre sicurezza nel Sud Pacifico contro una "crescente presenza militare sovietica" (ma dove?) e



che il Giappone si preoccupa di qualsiasi cosa possa cambiare lo stato delle cose.

La "piccola" Nuova Zelanda si trova cosi', sotto un'enorme pressione esercitata dai suoi stessi alleati, con una decisione importante da prendere, e al piu' presto.

Certo e' che dietro la "disputa delle navi" si nasconde molto di piu': tante altre nazioni del mondo stanno osservando questa specie di sfida di Davide. Se la Nuova Zelanda rimarra' ferma sui suoi principi, diventera' certamente un esempio per molti altri paesi, e Lange avra' smantellato non solo l'ANZUS, ma qualcosa di molto piu' grosso, oltre a soddisfare quella maggioranza dell'elettorato neozelandese che, saggiamente, invece di vedere il mondo diviso a meta' tra i russi e gli americani, crede che in caso di una guerra nucleare non ci saranno vincitori, ma solo tanti sconfitti, morti.

M.P.

ULTIME

WELLINGTON - In data 1 febbraio, il primo ministro neozelandese Lange ha reso nota la decisione della prima riunione dell'anno del gruppo parlamentare laburista: la Nuova Zelanda rifiuta la richiesta americana di attracco per una delle sue navi da guerra. "Gli americani sono rimasti fermi sulle loro posizioni di non informarci se le loro navi sono equipaggiate con armi nucleari o meno, ed io non sono disposto ad accettare alcun rischio", ha detto Lange.



Nella foto in alto: il primo ministro laburista neozelandese David Lange. Qui sopra: un missile "tomahawk" lanciato dalla "New Jersey", una delle piu' temibili navi da guerra esistenti. La nave era di stanza al largo della costa meridionale della California, 800 km dall'obiettivo situato nello stato del Nevada. Il missile ha colpito il bersaglio con assoluta precisione. Nel riquadro: l'ammiraglio William J. Crowe, Jr., comandante supremo delle forze USA nel Pacifico.

Lettere

Community Language program?

Dear Nuovo Paese,

The Sydney Morning Herald has of late been running a series of articles examining the NSW Teachers' Federation's move to phase out weekend language classes for secondary school students and its opposition to Insertion language classes for primary school children.

The Teachers Federation strongly claims that the state and federal governments are shunning their responsibilities as far as fulfilling the basic right of all children from non-english speaking backgrounds to learn and maintain their language, that is, by providing permanent funding for Community Language programs in public schools.

It is astonishing and quite shameful to be witnessing articles in the press of the 1980's which are still questioning the validity of out-of-school Community Language programs versus the teaching of Community Languages in the day schools based along permanent lines. What is even more shameful, however, is the narrow view held by some ethnic community people that the former type of program be funded and maintained.

After so many years of mass migration to this country, ethnic communities should be expecting and fighting for better political and social conditions. Second-rate, temporary solutions are to be avoided and condemned - especially now, when time is running out fast. Before too long, there will be no languages to maintain for migrants - as any linguist will tell you.

Cinzia Guaraldi



Ask any migrant parent which program they prefer their children to undertake -

*one which offers qualified teachers; adequate resources (or the better possibility of attaining resources); makes provision for second language learning and mother tongue maintenance and development; is established in the main curriculum and therefore has equal standing with other subjects.

or
*one which offers insufficient resources; not necessarily qualified teachers; classes of mixed age and ability groups; is offered outside school hours and is not part of any school's main curriculum.

- logic would have them choosing the first option, surely!

Why then do some ethnic community members, including Franca Arena, Labor M.L.C., claim that the abolition of Saturday classes would be "an absolute disaster"? Disaster maybe for the governments' future plans for migrant education, who are directly responsible for what seems to be a growing split of interests among migrant community groups.

The governments' double dealing must stop. We cannot afford to have two types of Community Language programs (which are already inadequately funded) operating. All the finances and energies/resources should be directed to one program - one which is not short term and unsystematic, but one which is longterm, permanent and educationally just.

Community Theatre: a public and artistic success

Dear Nuovo Paese,

It was with amusement and bewilderment that I read Brian Hoad's review of the performance of 'Nuovo Paese' in the January edition of the Bulletin. The one page review written 'tongue in cheek' basically dismissed the whole production as a 'fun-filled project' with one of its highlights being 'servings of salami and chianti' during Act I. For Brian Hoad, Australia Council funding of the project was "at the expense of art as such" and as a result "excellence" in the arts continues to decline.

Art or not, the four performances of 'Nuovo Paese' averaged audiences of up to 350 a night, with approximately 450 on closing night. How many of the traditional theatre companies can boast audiences of this size? Is it too obvious to say that people liked and enjoyed the show?!

For those readers in the other states who might not know what the play was all about - quick resume: Nuovo Paese was a 3 act bilingual play about the life of Chiara and her family from the day she and her daughter left Calabria in 1948 to join Chiara's husband in Australia. It followed Chiara's story through her years in Australia working, bringing up a family, confronting all the issues we have all faced at some stage of our lives - racism, culture clashes, parent-child conflicts and isolation, and ended in 1984, where her 15 year old grand-daughter and her friends look at the world awaiting them outside the school.

Reviews in the 'National Times' (Dec 28) and 'La Fiamma' (Dec 24) were more positive. For James Waites of the National Times, 'Nuovo Paese' "was both celebratory and challenging" and "Nuovo Paese is an apt show to wind up the year, since it contains so many of the new directions which, officially and unofficially, are marked down for theatre in

this country". Monica Pellizzari in 'La Fiamma' saw 'Nuovo Paese' as illustrating "that there is more to our multicultural Australian society than sitting in ethnic restaurants...".

'Nuovo Paese' was a success in many ways. To begin with, people who would never have dreamed of performing let alone of writing a play about their lives, were able to do so, thanks to F.I.L.E.F. and the Australian Council.

Italian pensioners, second generation Italians, the kids at Leichhardt High School as well as the more recently arrived Italians, were able to create and present to the public, a story of their lives. It was a story which could be understood by everyone, showing that bilingual productions are possible and well received by Anglo audiences.

The production was a success also in the fact that the audience was so mixed. Side by side sat Italians in their 50's and 60's and young and old Anglo Australians. The play appealed to all of them. Women were in tears as Chiara left her family in Act I, remembering their own departures for Australia. There was laughter and tears in Acts II and III as people recognised situations they had themselves experienced.

Yes, 'Nuovo Paese' was a hit. In fact people are still talking about it, stopping members of the cast in the shops around Leichhardt, telling them how much they had enjoyed the show and asking when FILEF will be putting on the next.

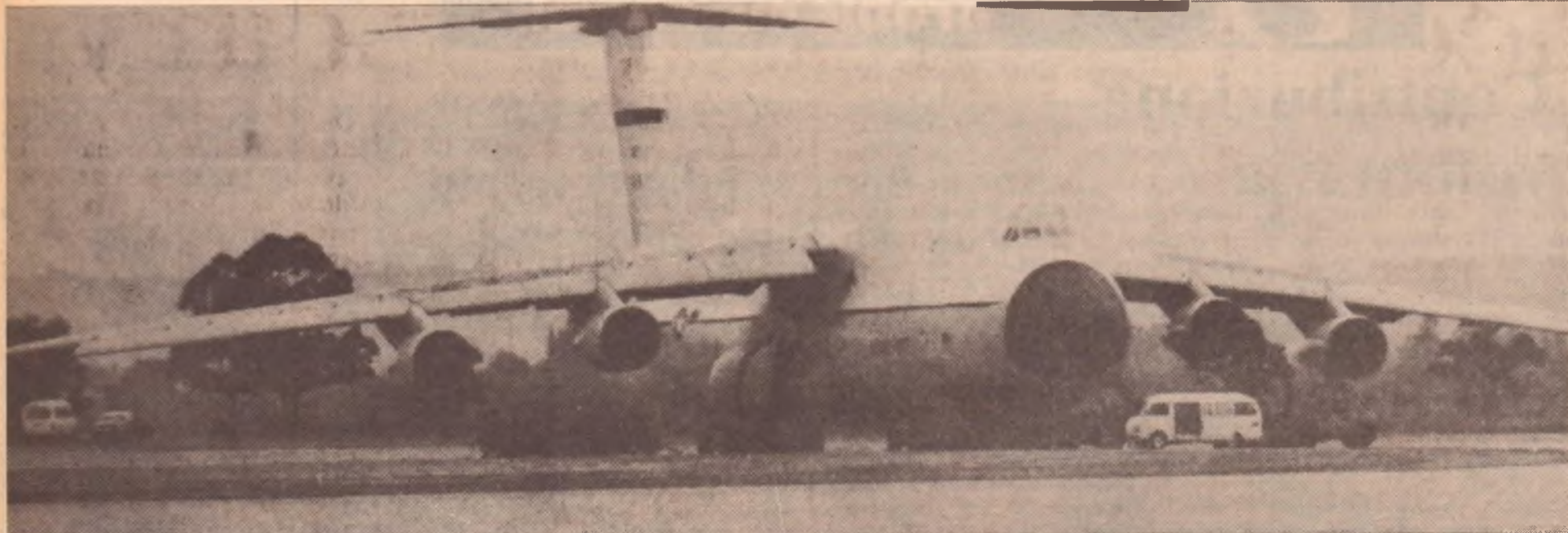
We must not forget the kids from Leichhardt High. For the first time, these kids were given the opportunity of having a say and showing themselves and the adults around them of what they were capable. And they are very capable! The year 9's from Leichhardt High not only helped

Sonia Neeskens

(continua a pagina 11)

Il satellite - spia Usa comunica con l'Australia

Pine Gap per lo spionaggio anti-sovietico



Il gigantesco aereo dell'aeronautica militare americana "C - 5 Galaxy" durante una sosta nella base aerea di Richmond, nel nord-ovest del NSW. L'aereo - uno dei piu' grossi del mondo (potrebbe contenere 277.263 lattine di birra), sta trasportando un carico della piu' nuova tecnologia americana, quella delle "guerre stellari", per l'ammodernamento e l'estensione della base di Pine Gap; "senza dubbio uno dei primi bersagli nucleari", ha affermato il Prof. Ball, capo degli studi strategici dell'Universita' Nazionale Australiana.

LA PRIMA missione militare segreta del traghetto spaziale statunitense, effettuata alla fine di gennaio, ha "tra l'altro" il compito di lanciare in orbita geostazionaria sopra l'Unione Sovietica un satellite-spia con il compito di intercettare le comunicazioni militari. E' una delle stazioni di terra finalizzate a ricevere i messaggi radio e telefonici intercettati dal satellite e' la base segreta di Pine

Gap, vicino Alice Springs, nel Territorio del Nord.

E' quanto sostengono due accademici degli Stati Uniti che si occupano di spionaggio elettronico e spaziale, Jeffrey Richelson e William Arkin. Secondo un rapporto preparato dai due esperti per l'autorevole quotidiano "Washington Post", nelle ultime settimane Pine Gap e' stata ampliata per essere in grado di ricevere le comu-

nicaioni della nuova generazione di satelliti-spia che verranno lanciati in gran segreto da Cape Canaveral in questi mesi.

La nuova generazione di satelliti sarebbe in grado di seguire gli esperimenti missilistici sovietici e di neutralizzare alcuni dei congegni che hanno finora permesso all'Unione Sovietica di eludere lo spionaggio dallo spazio.

Sia il ministro degli Esteri aus-

traliano Bill Hayden che il ministro della Difesa Kim Beazley hanno rifiutato di commentare sul nuovo ruolo che gli Stati Uniti avrebbero assegnato a Pine Gap, ma Beazley ha assicurato che il governo australiano e' completamente al corrente di tutti gli sviluppi nella base USA, che "contribuisce alla pace assumendo una funzione importante nella verifica degli accordi sul controllo degli

armamenti".

Il ministro della Difesa ha ripetuto le affermazioni fatte lo scorso giugno dal primo ministro Bob Hawke e cioe' che il governo di Canberra si rende conto che nella remota possibilita' di una guerra nucleare sia "possibile" che le basi statunitensi di Nurrungap in Sud Australia e di Pine Gap costituiscano obiettivi nucleari.

C.B.M.

Nuovi documenti in possesso della Commissione McLelland

Uomini-cavie nei test atomici

LONDRA - La Gran Bretagna non aveva mai rivelato al governo australiano la portata e i dettagli dei 12 test atomici condotti in Australia occidentale ed in Australia meridionale tra il tre ottobre 1952 ed il nove ottobre 1957. E' quanto sta emergendo dalle udienze in corso a Londra della Commissione australiana d'inchiesta sugli esperimenti.

La Commissione, presieduta dal giudice McLelland, ha tenuto nei mesi scorsi udienze nelle principali citta' australiane, raccogliendo testimonianze di civili, ex-militari e rappresentanti delle comunita' aborigene colpite dalla radioattività. A dicembre si e' poi trasferita a Londra per la raccolta di testimonianze verbali e di documenti ufficiali che dopo 30 anni non sono piu' coperti dal segreto di stato. Il consenso del governo di Londra alle udienze, che si prevede dureranno oltre la meta' di febbraio, e' legato all'immunita' di tutti i testimoni sotto le leggi australiane.

Durante un'udienza Bernard Perkins, allora operatore radio della Reale Marina Britannica, ha testimoniato di aver ritrasmesso al primo ministro britannico Anthony Eden un messaggio telegrafico pieno d'ira dell'allora primo ministro australiano Robert Menzies a proposito di uno degli esperimenti nelle isole Montebello, al largo dell'Australia occidentale: "Che diavolo sta succedendo - la nuvola radioattiva viene spinta sopra il continente". Si tratto' di un messaggio quanto mai insolito, ha detto il testimone, perche' le comunicazioni ad alto livello venivano sempre mandate in codice.

In precedenza il colonnello britannico Peter Lowe ha confermato le numerose testimonianze secondo cui circa 200 ufficiali britannici, australiani e neozelandesi, furono usati come cavie per studiare le reazioni umane alla luce, al calore e al rumore delle esplosioni. Lowe, che allora era maggiore di artiglieria, ha riferito di aver dovuto entrare con altri ufficiali in un abitacolo metallico ad appena 8 Km dall'esplosione per osservarla con un periscopio. In seguito l'ufficiale dovette subire la rimozione dello stomaco contagiato dal cancro,

che egli attribuisce alla radioattività.

L'ex marinaio britannico Graham Mabbutt ha testimoniato che 30 bidoni di residui nucleari furono gettati in mare dopo la prima esplosione nelle isole Montebello nel 1952. I bidoni, da cui era visibile la fuoriuscita del contenuto continuarono a galleggiare e furono affondati a colpi di fucile. Successivamente il generale Alec Walking, allora responsabile delle misure di sicurezza dalle radiazioni, ha confermato gli avvenimenti ma definito "completamente innocui" i residui gettati in mare.

Uno dei documenti entrati ora in possesso della Commissione McLelland rivela che nelle isole Montebello nel 1956 furono fatte esplodere due bombe all'idrogeno, una delle quali della potenza di 60 Kiloton e non di 20 come creduto allora dal governo di Canberra. Londra aveva inoltre assicurato che la nuvola radioattiva si sarebbe dispersa sopra il mare prima di raggiungere il continente. Se durante le sedute a Londra della Commissione d'inchiesta verra' stabilito che alcuni degli ordigni fatti esplodere erano di tipo termonucleare, cioe' a fusione, sara' notevolmente rinforzata la posizione dei cittadini in Australia occiden-



tale che intendono querelare per danni il governo britannico per gli esperimenti nelle isole Montebello.

In piu' occasioni il giudice McLelland ha accusato di "scortesia" il governo britannico per essere venuto meno al suo impegno di preparare i documenti ufficiali richiesti dalla Commissione. Ripetuti aggiornamenti sono stati necessari perche' la Commissione potesse selezionare i documenti necessari dalle montagne di carte, circa 38 tonnellate, relativi ai test atomici in Australia e conservati nel quartier generale della difesa nucleare a Londra.

Numerose accuse sono state rivolte nelle ultime settimane al governo Thatcher da associazioni dei reduci e dal gruppo pacifista "Greenpeace", secondo cui numerosi documenti - chiave sugli esperimenti sono stati fatti scomparire dagli archivi.

C.B.M.

Uranio australiano: fornitura record agli USA

SYDNEY - La piu' grande impresa di estrazione di uranio in Australia, la "Energy Resources" ha annunciato la firma di due contratti di fornitura a enti di elettrificazione negli Stati Uniti per un totale, nei prossimi dieci anni, di 3350 tonnellate di ossido di uranio del valore potenziale di oltre 665 milioni di dollari.

La "Energy Resources of Australia" ha confermato di aver avuto dal governo federale l'approvazione per l'esportazione, che iniziera' fra circa tre anni.

La conclusione dei contratti, finora tenuta segreta, risale pero' al 28 novembre scorso, due giorni prima delle elezioni generali che hanno riconfermato il governo laburista di Bob Hawke con una maggioranza fortemente ridotta dal voto antinucleare.

Cambia la societa' alternativa in Australia

SYDNEY - Lo stile di vita "alternativo" in comuni agricole piu' o meno isolate, che 15 anni fa fu uno sbocco tipicamente australiano della cultura hippie e della fuga dal "sistema" ha generato una specie nuova di attivisti politici di particolare incisività sociale. E' quanto risulta dallo studio di venti comunita' agricole pubblicato dall'"Istituto di ricerche sul mercato del lavoro" del governo federale.

Lo studio, completato da tre ricercatori dell'Universita' nazionale di Canberra, indica che chi vive oggi nelle comuni e' motivato da una combinazione di etica ecologica e di desiderio di influenzare la societa' circostante, piuttosto che di sfuggirne. Questo stile di vita non e' tuttavia in grado di assorbire nemmeno in parte la disoccupazione urbana su una

base di sussistenza agricola e di mestieri creativi autogestiti, come piu' volte auspicato dal primo ministro Bob Hawke.

Piuttosto che essere guidati da una ideologia individualistica in cui l'autorealizzazione e' divorziata dalle realta' sociali esterne, affermano gli autori Liz Sommerland, Tessa Dawson e John Altram, chi abita nelle comuni rurali oggi e' disposto a partecipare al dibattito politico, a formare gruppi di pressione, presentare candidati specie per le amministrazioni locali e lanciare campagne di natura ecologica.

Ben il 64,6% e' in possesso di qualifiche terziarie (contro il 25,1 % della popolazione in genere) e le professioni piu' diffuse sono infermieri, insegnanti, musicisti, artisti e dipendenti pubblici.

o che bel castello!



Emme Edizioni

Insegnanti!
Genitori!

Per imparare, per insegnare la lingua
occorrono anche
stimoli e strumenti

EUROPRESS DISTRIBUTORS

(A DIVISION OF SPEEDIMPEX AUSTRALIA PTY. LTD.)
Inc. in N.S.W.

160-166 SUSSEX STREET, SYDNEY N.S.W. 2000
PHONE: (02) 29 4855 - 29 4856
TELEX: 20936 - CABLES: ITALSPEED

352 DRUMMOND STREET, CARLTON VIC. 3053
PHONE: (03) 347 5604

Libri
Riviste
Fiabe
per scuola
e casa

pensioni e previdenza problemi sociali

Contribuzione volontaria

IL TEMA di questo numero è la contribuzione volontaria.

Per mantenere il diritto alla pensione italiana infatti, in molti casi si rende necessaria la contribuzione volontaria. Questa è una prassi consueta fra gli emigrati italiani in Australia, dal momento che non esiste ancora un accordo tra i governi italiano e australiano in materia e i lavoratori che non hanno abbastanza contributi per arrivare al minimo previsto per il diritto alla pensione devono necessariamente ricorrere ai versamenti volontari.

Per versamenti volontari si intende il pagamento dell'intera quota a carico del lavoratore per continuare l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Ne hanno diritto gli assicurati che cessano il rapporto di lavoro ed a tale scopo è necessario richiedere l'autorizzazione all'INPS che la concede se soddisfatte alcune condizioni. In particolare è necessario che nei cinque anni precedenti la presentazione della domanda l'assicurato possa far valere:

* 52 contributi settimanali o 12 contributi mensili.

* 93 contributi giornalieri agricoli per gli uomini e 62 per le donne, secondo quanto riportato dagli elenchi anagrafici.

* Oppure almeno 5 anni di contribuzione effettiva versati in qualunque periodo, pari a 260 contributi settimanali non agricoli e a 465 contributi giornalieri agricoli per gli uomini e a 310 per le donne.

Ai fini dell'autorizzazione ai versamenti volontari non sono validi i periodi di contribuzione figurativa (servizio militare, disoccupazione, ecc.) e nemmeno quelli relativi ad altre forme di previdenza obbligatoria, diverse dall'assicurazione generale obbligatoria.

Per quello che riguarda gli emigrati, una volta concessa l'autorizzazione, essi devono effettuare i pagamenti per semestri posticipati.

L'INPS fissa periodicamente l'importo dei contributi volontari secondo valutazioni che tengono conto del costo della vita, dell'inflazione, dei salari ecc.

La misura complessiva dei contributi volontari corrisponde a quella dei contributi obbligatori ed è determinata dall'INPS con apposite tabelle, applicando le quote di percentuale vigenti sui contributi obbligatori sulla base della retribuzione media settimanale ricavata dalle ultime 156 settimane di contribuzione obbligatoria, oppure direttamente dalle ultime 156 settimane di salario precedenti la data della domanda di autorizzazione.

Per quanto riguarda i contributi agricoli ai salariati fissi, giornalieri di campagna e assimilati, la misura dei contributi settimanali volontari viene determinata dallo INPS individuando il periodo delle 156 settimane di contribuzione obbligatoria tenendo conto che ogni anno di iscrizione negli elenchi anagrafici equivale a 52 settimane di contribuzione obbligatoria.

In base a questi calcoli l'INPS stabilisce di volta in volta il costo dei contributi da pagare, distinguendoli per classi e categorie.

Attualmente, la contribuzione media richiesta ai lavoratori agricoli si aggira sulle 13000 lire alla settimana e negli altri settori sulle 24000 lire.

Lo ha annunciato il Premier del NSW

Pensioni direttamente sul conto in banca

IL PREMIER Neville Wran ha annunciato che il governo del N.S.W. abolirà la tassa sugli assegni di pensione depositati sui conti di risparmio.

In questo modo i pensionati non verranno danneggiati nell'addeire alla proposta del governo federale di pagare le pensioni direttamente su un conto bancario, una "Building Society" o altro Istituto di Credito. Una volta accettato il nuovo tipo di pagamento, a partire dalla prima rata accreditata, la tassa non verrà addebitata.

Questo provvedimento è stato preso allo scopo di ottenere la massima adesione al nuovo sistema che assicurerà al dipartimento di Sicurezza Sociale un notevole risparmio di danaro (per esempio le spese postali).

L'esenzione sarà considerata effettiva dalla data d'inizio del nuovo sistema di accreditazione e includerà:

- Pensioni e sussidi di vecchiaia
- Pensioni di invalidità e sussidi di vari ai reduci.

variazioni per diversi livelli di pensione.

Per chi è in possesso di una tessera sanitaria pensionistica ci sono altri vari servizi. Quello di ambulanza per esempio è gratuito. Per gli invalidi ci sono sussidi nell'acquisto di vari apparecchi.

Il servizio è gratuito per i pensionati che si servono delle cliniche dentistiche degli ospedali pubblici. I pensionati e gli indigenti che abitano in zone rurali possono ottenere protesi dentarie gratuite. In moltissimi casi non è necessario pagare per ottenere occhiali e lenti a contatto.

Il Department of Youth and Community Services aiuta con l'elargizione di somme di danaro in casi particolarmente gravi, fornendo anche vestiario, scarpe e coperte per i disagiati.

Il rimborso delle spese di trasporto viene concesso ai pensionati per visite mediche e dentistiche urgenti, per visitare il coniuge o i figli in ospedale nel caso di lunghe distanze.

SONO IN AUMENTO GLI ANZIANI CHE LI FACCIANO MAGRI, O SE NO CHE ALLUNGHIAMO LE PANCHINE.



- Servizi pensionistici ai reduci
- Pensioni e sussidi di invalidità civile.
- Sussidi ai lavoratori handicappati negli "sheltered workshops"
- Pensioni di vedovanza
- Sussidi di disoccupazione e malattia.

Crediamo sia utile a questo punto fornire un elenco delle varie provvidenze a favore della parte più anziana della nostra comunità.

Ci sono servizi gratis quali l'assistenza sanitaria a casa, quella per problemi di droga e alcool, nell'amministrazione di metadone, l'assistenza sanitaria per gli aborigeni, i "meals on wheels" negli ospedali pubblici.

Per il ricovero in una casa di cura pubblica o in un ospedale psichiatrico statale, viene richiesto il 66,7% della pensione, salvo

Si può ricevere assistenza se si è temporaneamente senza tetto o sfrattati, o in condizioni di sovraffollamento.

Le tasse municipali ("council rates") per i pensionati vengono ridotte del 50%.

Il ministero della Pubblica Istruzione del NSW offre corsi speciali di vario genere per i pensionati.

Il governo sussidia i pensionati con un minimo di 11 dollari al quadrimestre nel pagamento delle bollette dell'elettricità.

I pensionati, come noto, pagano poi la meta' per i trasporti pubblici del NSW ed anche per viaggi a mezzo ferrovia fra le capitali di diversi stati.

Le patenti di guida dei pensionati, infine, sono gratis; essi non pagano la tassa di registrazione e l'assicurazione di responsabilità verso terzi è stata ridotta del 20%.

NSW - Un ministero per gli Affari Etnici

SYDNEY - Neville Wran, Premier dello stato del NSW, ha reso nota la sua intenzione di creare un ministero degli Affari Etnici di cui assumerà egli stesso la direzione.

Una decisione questa, che è stata presa in seguito "all'importanza che il mio governo dà alla salvaguardia dei diritti delle minoranze etniche" come ha affermato lui stesso.

La commissione per gli Affari Etnici già esistente, continuerà ad operare ed anzi trarrà giovamento dall'istituzione del nuovo portafoglio ministeriale.

Il NSW, in questo modo, sarà ancora una volta all'avanguardia

e sarà anche il solo stato ad avere come ministro per gli Affari Etnici il proprio Premier.



NON LASCIARE SULLE MIE SPALLE! ARRONATI ANCHE TU.

UN IMPORTANTE ANNUNCIO dallo SPECIAL BROADCASTING SERVICE

A partire dal 5 gennaio 1986 il canale televisivo O-VHF cesserà le trasmissioni

IL CANALE 28UHF CONTINUERA' A TRASMETTERE COME SEMPRE I TUOI PROGRAMMI FAVORITI

Ma li potrai vedere solo sul canale 28UHF. Ora è il momento di cambiare in UHF. Controlla il tuo televisore, guarda se puoi ricevere su UHF. Se non puoi, rivolgiti al tuo tecnico televisivo



J.W.T. ENTERPRISE 652P313

INCA CGIL

Istituto Nazionale Federale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità;
- indennità di infortunio;
- assegni familiari;
- contributi familiari;
- contributi volontari INPS;

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lowson St, Fawkner, 3060

UFFICI:

SOUTH AUSTRALIA

15 Lowe St., Adelaide 5000 Tel. 211 8842

Lunedì, martedì e mercoledì 9am - 12.00, e il venerdì 2pm - 6pm.

374 Payneham Rd. Payneham, 5070

Giovedì 9am - 5pm.

CANBERRA

45 Dalley Crs., Latham 2615 Tel. 54 7243

Dal Martedì a Venerdì dalle 9 am alle 5pm

VICTORIA:

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd e Harding St. Coburg 3058 Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE

116 Greeves St, Werribee - 3030 Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 am alle 4.30 pm.

WANGARATTA

30 Reid Street Wangaratta - Vic 3677 Tel. (057) 21 2666/ 21 2667

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 am alle 4.30 pm.

SWAN HILL

22 Gregg St Swan Hill 3585 Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 am alle 4.30 pm.

NEW SOUTH WALES:

SYDNEY

423 Parramatta Rd Leichhardt 2040 Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD

117 The Crescent (secondo piano) Fairfield. 2165 Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD

C-/ Calabria Community Club Lot 7 Restwell Rd Prairiewood 2176 Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH

c-/ Centro Comunitario 80 Benerrenbah St Griffith 2680 Tel. 62 45 15

Dal lunedì al venerdì dalle ore 1.30 pm alle 5.30 pm.

Un'altra prova per il governo Hawke

I sindacati per l'implementazione dell' "Accord"

Controllo dei prezzi, controllo dei guadagni dei liberi professionisti, riforma del sistema fiscale, politica per lo sviluppo industriale: tutti punti che dal 1982 sono rimasti sulla carta.

DOPO la riconferma del governo laburista, abbiamo assistito in questi ultimi mesi ad un aumento di vertenze sindacali. Nel 1982 i sindacati hanno accettato l' "Accord" con il partito laburista, un'arma essenziale della politica economica del partito laburista. Ma, secondo diversi sindacati, l'Accord e' implementato soltanto parzialmente, cioe' soltanto in quella parte che riguarda il sistema centrale di controllo degli aumenti nella busta paga, mentre altre parti chiave dell'Accord non sono state messe in pratica. Così abbiamo una situazione dove la politica del neo-riconfermato governo laburista e' in pericolo di fallimento se non si ricuce il rapporto con il movimento sindacale. Infatti non e' soltanto una categoria di operai che non e' soddisfatta, ma sono anche gli impiegati statali, i conducenti dei treni, i manovali dell'industria edilizia, gli operai dell'industria alimentare, gli insegnanti e così via.

I sindacati sono insoddisfatti perche' si rendono conto che e' soltanto il controllo degli stipendi che e' stato messo in pratica, mentre altre misure previste dall'Accord, come il controllo dei prezzi, il controllo dei guadagni dei liberi professionisti, la riforma del sistema fiscale, il miglioramento dei servizi sociali e una politica per lo sviluppo industriale sono ancora da mettere in pratica o non sono stati affrontati con lo stesso impegno con cui e' stato affrontato il controllo degli stipendi. Il governo laburista ha risposto ai sindacati dicendo che l'implementazione di questi provvedimenti e' legata alla continuazione della ripresa economica. Ma, secondo i sindacati, in questo periodo il livello di profitto e' sempre in aumento; basta guardare alla BHP o ad altre grandi imprese dove il tasso di profitto ha raggiunto livelli record.

Il governo ha risposto in modo diverso alle domande dei vari sindacati; per esempio, in risposta alle richieste del sindacato dell'industria alimentare (Food Preservers Union), il governo e il ministro per le Relazioni Industriali, Willis, hanno replicato appoggiando l'uso di una legge anti-sindacale

MI SORPRENDE QUESTO RIFLUSSO MODERATO MI DEVO ESSER PERSO IL FLUSSO PROGRESSISTA.



Una vecchia foto del 1982. Da sinistra: Bob Hawke, allora leader dell'opposizione laburista, Bill Kelty e Cliff Dolan, rispettivamente segretario e presidente dell'ACTU (Consiglio generale dei sindacati australiani) firmano l' "Accord" alla Camera del Lavoro di Melbourne.

introdotta dal governo liberale di Fraser. Ma nel Sud Australia i Food Preservers hanno scioperato per 16 settimane contro la ditta Rosella-Lipton e hanno vinto, nonostante la pressione del governo federale e la mancanza di appoggio dell'ACTU (Consiglio generale dei sindacati australiani). Questo piccolo sindacato ha vinto perche' i suoi membri si trovavano in condizioni così svantaggiose rispetto ad altri lavoratori da non poter più sopravvivere con il salario e le condizioni di lavoro stabilite nel contratto del 1983. Per i Food Preservers, la politica di consenso non ha prodotto un contratto equo, che trattasse allo stesso modo le due parti interessate alle trattative - padroni e operai - ma un contratto che faceva pesare soprattutto sui dipendenti il prezzo del consenso: e' per questo che si e' dovuto risolvere la questione con lo scontro, piuttosto che con il consenso.

Il governo federale si e' però mosso in modo diverso nei confronti degli impiegati statali, accettando le loro richieste, mentre e' stata la Commissione di arbitrato (Arbitration Commission) a sentenziare di non voler neanche discuterle dato che non rientravano nell'Accord. Questo dopo che i sindacati hanno presentato una ricerca che dimostrava che la maggioranza degli impiegati statali percepiscono una paga più bassa della paga media che riceve chi fa lo stesso lavoro in altri settori. In risposta gli impiegati hanno iniziato una serie di azioni industriali per bloccare le entrate del governo federale. Il governo ha risposto che non può fare niente data la decisione della Commissione mentre, da parte loro, i sindacati hanno affermato che il governo può implementare le parti dell'Accord che riguardano la giustizia salariale per gli impiegati statali. Anche qui il governo si trova davanti una battaglia che non e' possibile evitare se non si mettono in pratica tutte le misure dell'Accord.

Anche gli insegnanti dicono che il governo ha negato il programma politico per la pubblica istruzione stabilito nell'Accord e hanno aggiunto che, se il governo non e' disposto a rispettare i termini dell'Accord neanche loro saranno disposti a continuare sulla linea del consenso.

Tutte queste vertenze sindacali, e quelle a livello statale come nel

NSW la vertenza dei conducenti dei treni, hanno un tema in comune, e cioe' il futuro dell'Accord. Anche gli attacchi dei medici a Medicare mettono in pericolo l'Accord, dato che Medicare e' una delle riforme essenziali dell'Accord a livello sociale. Mentre il governo non e' capace di bloccare gli attacchi dei medici e questi violano tutti gli accordi stabiliti alla riunione tenuta nei primi mesi del governo laburista (Summit del 1982), i sindacati si chiedono come mai le loro richieste di implementazione dell'Accord incontrino tante difficoltà e un governo che li minaccia, mentre i medici che mettono in pericolo la vita di tante persone e hanno rotto tutti gli accordi stabiliti trovino ancora un governo disposto a contrattare.

La questione di fondo, in effetti, non e' tanto se l'Accord sia una cosa buona o no, ma se il governo sia disposto ad implementare tutti gli aspetti dell'Accord. In caso contrario, non possiamo aspettarci che i sindacati e i lavoratori siano disposti ad accollarsi tutto il peso dei sacrifici necessari per mantenere lo sviluppo economico. L'Accord e' un contratto sociale e come tale deve essere per tutti i settori della società un contratto che dia vantaggi a tutti in modo uguale e non che chieda a un settore soltanto di pagare e agli altri di godere dei benefici. Come ha detto il segretario dei Food Preservers Union: "...L'Accord e' un documento che sulla carta e' una bella cosa. Ci sono benefici per tutta la società. Ma l'unico aspetto che e' stato implementato e' il controllo della paga. Bisogna implementare tutto il documento, e non soltanto una parte."

Il governo Hawke deve riconoscere che i sindacati appoggiano ancora l'Accord, ma deve altresì rendersi conto che non possono essere i soli a farlo funzionare. La ripresa economica dell'Australia e il suo proseguimento non sono garantiti, e non lo saranno certo bloccando gli aumenti salariali o riducendo il livello di azione industriale, ma solo seguendo una politica economica che cerchi di stimolare e sviluppare nuovi settori dell'economia australiana e quelli già esistenti. Questa politica economica fa parte dell'Accord e i sindacati chiedono che venga implementata, insieme a tutte le altre misure. Bisognerà vedere se il go-

verno laburista e' disposto a implementare l'Accord o se vorrà continuare a usarlo come carta vincente nei confronti del settore privato e il capitale internazionale che i laburisti cercano di invitare ad investire in Australia. Fino a quando il governo laburista non accetterà la

sua parte dell'Accord possiamo aspettarci che il movimento sindacale continui a mettere pressione sul governo sia con l'azione industriale sia con pressione politica.

Frank Panucci

NuovoPaese

NEW COUNTRY

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
 FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
 AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
 LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 365 Sussex Street - Sydney - 264 8644

NEWCASTLE

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
 AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
 TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888



Arafat, leader of the PLO

The pros and cons of the recent foreign policy initiatives of Craxi and Andreotti



Gian Carlo Pajetta

Interview with Gian Carlo Pajetta

(responsible for foreign affairs of the Italian Communist Party — *Rinascita* 29/12/84)

Foreign policy, autonomy unwelcome

International problems, the issues of peace and disarmament, the necessity of an autonomous role of Italy and Europe, all the more these become the determining issues on which a great part of government initiatives and government images are based. What is your evaluation of the policies in this area undertaken by the Craxi government?

Our position in regard to the foreign policy of the Italian government has been up until very recently, and on issues which are still open, has been one of clear opposition. In particular we consider the issue of the installation of the missiles at Comiso to be extremely grave, for the underlying implications of their installation, i.e. to force similar decisions from other NATO nations as well as having the missiles installed on our territory.

This decision appeared to us tied to a policy of absolute subordination to the decisions of the USA, notwithstanding precise undertakings assumed in Parliament to the contrary. I remember that at the time there were statements made about discussion and dialogue between the "superpowers". It was stated that only if these talks failed would a decision be made. But it was not like this.

On this issue we cannot but confirm what we have often repeated. The completed act - the arrival of the Cruise at Comiso - does not induce us in any way to either forget our position of principle or to give up our battle: a battle we have conducted with force, not only from the benches of Parliament but also in stimulating and participating in a large and unified mass movement. For this we have asked, and continue to ask that the search for equilibrium aims at the reduction, dismantling and destruction of the missiles already installed. Starting with Comiso in regard to our country and the "West".

Does this demand in recent times signify that some changes are taking place? Do we find ourselves confronted by an international situation and acts of Italian diplomacy of a different type?

There is today the hope that there is a change in the international situation which had seen the interruption of any form of dialogue on disarmament, it is possible it has already commenced. The two "superpowers" have announced the recommencement of discussions, even though the difficulties are not denied nor their lengthy nature. But this raises for some, even welcoming positively these signs of a move towards peace, the problem of presenting their contribution to this hope of a positive outcome of the talks.

The "superpowers" not only think that the space for an autonomous international policy by individual nations should have been reduced - but they even push to the point of considering it negative and as such make it more difficult

Why does a dispute always break out in the government coalition when they take initiatives in the area of detente, peace or to escape the absolute subordination to the United States. Our opposition to the overall foreign policy of the government has been clear, but this does not mean that we do not express a positive evaluation of the latest actions and resolutions, from the meeting with Arafat to the trip of Andreotti to Warsaw. The denuclearisation of the Mediterranean.

to find a positive solution between the "two big superpowers" - every initiative or single act of autonomy in international policy which in some way is located under the sign of peace. We are of the completely opposite opinion. We think that at least, even if only in tone and in a very limited manner, the harshness that has characterised this latest period, offers the single nations greater possibility of participation, makes possible the search for solutions, even if only, partial, of a regional nature which refuse every form of limited sovereignty.

The signs that come from the Italian and European international diplomacy in this regard are not single voiced. They have not been in the recent past and they are not today.

A few facts in the recent past has awakened in us preoccupation and more than one question. We considered with regret the deferment of President Honecker's visit to the Federal German Republic. A number of elements of this issue recalled to us the gravity of the situation, in particular, in the decision to defer the visit, what weighed heavily and decisively so, was a revival of pan-germanism in circles close to the FGR government and the persistence of the formal difficulties which appeared to be overcome, tied to the fact that until now there has been the lack of full diplomatic recognition between the two nations. Similar preoccupations were aroused over the postponement of the visits of President Zivkov to Bonn and Minister Genscher to Warsaw. I have cited these examples because they demonstrate a difficulty in the recommencement of the dialogue, and are evidence of the attempt to reconduct the possibility of talks in the limit of "monolithic bipolarism". In a few words, to put a stick in the spokes.

On the Italian side? The initiatives of in international diplomacy of the government often appear confused on the level of political choices and underline the differences in orientation of the forces that compose it. You hold that some initiatives - I refer in particular to the visit of Craxi and Andreotti in the Middle East and the meeting with the leader of the PLO Yassar Arafat - could in some way herald the arrival of a new political phase, of some project of our initiative at an international level?

In regard to Italy, there are forces that are very fearful of autonomy in the search for active

collaboration in the process of achieving peace. The recent attacks of the Republicans and Liberals over the direction of Minister Andreotti in the Foreign Affairs Commission of the Parliament, the divergences that have been manifested in this regard in the Socialist Party and the Christian Democrats on the international policy of President Craxi and the Minister for Foreign Affairs, Andreotti, are not to be forgotten or undervalued. We have certainly not quietened our position which bought us and brings us to ask for the dismissal of this government, and we haven't lowered the tone of our polemic on the provisions introduced by President Craxi, which we consider damaging and wrong. Even less we could be accused of tenderness towards the Minister Andreotti, to whom, just this week, we called for his resignation. But exactly for this, the positive judgement that we give to the recent initiatives and the actions taken in international affairs by Craxi and Andreotti, show, once again, that we bring forth the problems and general interests of our nation - and first of all the problem of peace - above every conflict of internal politics. For this, at the time, we supported the position that Craxi espoused at Lisbon, that appeared to us to indicate an interruption of the arms race and against the installation of euromissiles. It was he who probably did not support them enough.

These words then raised a hope. They were seen as the sign that something new was moving. But to those words there was no concrete follow up given and indeed we have returned to being aligned with the USA.

For this reason we express our delusion and advance criticisms as it becomes clearer that it only dealt with words. But exactly for the importance we attribute to every gesture of peace - and obviously reserving the right to see how the words are followed up by concrete actions - we have in these months, manifested our approval for the European and Italian interventions at the conference in Costa Rica and their adherence to the Contadora Peace Plan. For the same reason we have followed with interest the recent meetings - that found us consenting - by Craxi and Andreotti in Egypt, Saudi Arabia, Algeria and Tunisia. In particular the meeting with Arafat and the subsequent declarations which blocked the burying of the Venice declaration on Pale-

stine and the PLO as its legitimate representative. It was instead recognised and repeated, the right of the Palestinians to a homeland, it

was necessary to recall that at Dublin it was recognised that the PLO is a necessary interlocutor. And this at the vigil of the recent vote at the United Nations on the right of the Palestinians to an independent and sovereign state. A vote which saw only Israel, Canada and the United States vote against. We strongly polemicised with those - in the government coalition - who firstly tried to block the trip and then condemned it. The minister for Defence Spadolini, voluntarily opposed the President and the Minister Andreotti, after having them attacked by his Republican colleagues, declaring instead that his visit to Israel was the decisive one.

The European question and East/West relationships. You firstly remembered the doubts and preoccupations raised by the postponement of the inter-germanic meetings. But the problem of an objective conflict between the economic and political interests of the USA and Europe appear already imposed. How do you judge the Italian initiative in this regard?

I have already said that there were perplexions and preoccupations raised by the attitude to renounce the decisions already taken of contact with countries from the East, that manifested itself after the announcement of the meeting between the two "superpowers", we want to consider important and positive that Andreotti made it known that before the end of the year (1984) he would go to Warsaw. This initiative, that sees us for once first in the class (in American jargon), but as well shows that we know how to speak Italian and understanding geography, it does us good to hope that even on the part of other countries - from NATO and the Warsaw Pact - that a policy of dialogue is still valid, that we consider of fundamental importance on the general level as well as strictly European. Then came and we hope not "casually close", the notice of a following visit of Genscher to Prague and an accord, even if purely on a particular question, between the USA and Cuba.

Another thorny question on which you have been occupied in these days, is in regard to Italian diplomacy in its relationships with Malta. Dom Mintoff doesn't appear to have the intention of

rediscussing the accords which lapsed in 1980 and were never renewed and the meeting announced between the Labor Premier and Craxi never eventuated. Also, in this case the positions of the government coalition diverge and anyway the problem remains that we have acted in regard to Malta lightheartedly and undervaluing the contents of the previous accord.

We have always been opposed to a policy that considers Malta like a pawn to be played in the battle of interests between different nations. We have always defended the need of this little neutral island to guarantee its economic capability that permit not only its survival but also its development. We have to try and reweave the tear that has occurred in these days, but under political conditions that proceed not assuming tones of retaliation and not in the least to be interpreted as the reconquest of an outpost in regard to Lybia. The undertaking towards Malta has to be closely tied to a policy of peace in the Mediterranean. If this is valid for the Middle East, then it is more so for the little island Malta or towards Lybia, with whom our country has great economic ties. I think it is necessary to make an effort to gather together the forces for peace that face the Mediterranean and in the meantime ask for the denuclearization of this sea. The old proposal of Moro for a conference of Mediterranean nations should be reexamined; in the meantime it goes defended, as essential, the position of non-alignment of many of the coastal nations.

During a recent meeting of the editorial board of the magazine "Problemi della Pace e del Socialismo" (Problems of Peace and Socialism) that was held in Prague, the representative of the Austrian Communist Party advanced the proposal of a world conference of Communist Parties to discuss the problems of peace and nuclear war.

There are two main reasons why we oppose this proposal that we consider, as I have already had occasion to remember, inopportune and out of date. Firstly, not all the Communist Parties would attend the conference and space could be found during the debate for criticism and if it was expressed in a forum towards another Communist Party which for us is unacceptable. I repeat here that our representative on the editorial board refused to discuss the proposal as being extraneous to the setting in which it was raised. And if this is liked or not by Frane Barbieri, it is less equivocal than pretending to be sick, and more clear than abstaining on a vote.

Secondly, all the forces for peace should be able to listen to us and have us listen to them. This is our opinion, and as well to me it is the major reason why a mass peace movement has been established and developed, and not only in Italy.

I "Servizi" italiani pupazzi NATO?



Bologna: piazza Maggiore ospita la manifestazione nazionale in risposta all'attentato alla stazione centrale del 2 agosto 1980 che ha causato 85 morti.

UN LAMPO accecante, un boato cupo, uno stridio lacerante. Qualche secondo di silenzio irreale, poi grida, lamenti, gemiti, invocazioni e bestemmie. Maledetti! Di nuovo una bomba su un treno. Alle 19,06 del 23 dicembre 1984, primo giorno delle feste di Natale, cinque chili di esplosivi hanno bloccato a meta' del tunnel piu' lungo d'Europa un treno di gente in viaggio per le feste di fine anno: quindici il numero dei morti, e decine di feriti. E' il dodicesimo attentato lungo quei cento chilometri maledetti di ferrovia.

Una strage questa, che ha colpito senza offrire alla comune intelligenza neanche il piu' diabolico dei perche', ma che, palesemente, e' l'ultimo anello di una catena insanguinata, di una lunga storia che in parte e' gia' storia. Dall'esplosione della bomba in piazza Fontana a Milano, in quel lontano e tristemente famoso 12 dicembre 1969, in quindici anni di piombo e di sangue, con pause illusorie, l'Italia subisce una spaventosa serie di attentati di cui ancora oggi non si sono puniti ne' trovati i responsabili.

Si cominciava pero', attraverso una serie di inchieste, a tornare su molti misteri del passato: collegamenti internazionali troppe volte denunciati solo per semplice allusione e mai approfonditi. Deviazione dei servizi segreti, protette da un segreto di Stato che oggi risulta inammissibile. Processi in passato svolti per reticenze e omissioni e soltanto adesso sul

punto di essere riaperti. Che per assurdo, ci sia voluta un'altra strage per riparlare di stragi e per ricordare la necessita' ed il bisogno di tutti di scoprirne la strategia, il senso, il fine, di sapere la verita', di dare una risposta a quel famoso "perche'?"

Anche se immediatamente le indagini, assegnate al sostituto procuratore bolognese Claudio Nunziata, sono "scattate in tutte le direzioni", questa volta chi sembra sia finito nell'occhio del ciclone sono i cosiddetti "servizi", i servizi di informazione e sicurezza italiani, il Sismi e il Sisde. (Vedi riquadro).

Gia' il 20 ottobre scorso, il dott. Domenico Sica fa arrestare a Roma Pietro Musumeci (ex-vice-capo del Sismi) che insieme a Francesco Pazienza ha costituito una struttura deviata del Sismi: il "Supersismi", appunto. Con Musumeci vengono arrestati il tenente colonnello Valentino Astinchelli e due donne, mentre Pazienza riesce a scappare e a tutt'oggi e' ancora libero. Le accuse sono pesantissime: associazione per delinquere, peculato e detenzione di esplosivo.

Non bisogna dimenticare poi che il generale Giuseppe Santovito, ex-capo del Sismi, ora deceduto di cirrosi epatica, lo stesso Musumeci e tutto lo staff direttivo del Sismi che aveva operato durante il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro faceva parte della P2 di Lucio Gelli. Adesso a febbraio, Musumeci sara' processato nella capitale, proprio in base

alle risultanze emerse dall'inchiesta Sica. Parlera', spieghera' quello che fino adesso ha taciuto? Chi volevano coprire e proteggere Pazienza e l'ex vice-capo del Sismi? E perche' mai il "Supersismi", docile strumento in mano ai due personaggi, organizzo' il 13 gennaio 1981 un falso attentato sul treno Taranto - Milano? Allora il risultato fu un clamoroso depistaggio delle indagini che i giudici bolognesi stavano conducendo sulla strage alla stazione centrale di Bologna (2 agosto 1980) e che gia' portavano a Gelli.

Da chi prendeva ordini in realta' il "Supersismi" e per conto di chi operava anche in quel periodo? Come e' arrivato ad avere tanto potere? Dare una risposta a queste domande vuol dire trovare il bandolo di una aggrovigliatissima matassa dalla quale emergono eversione, atti criminali, strutture - parallele, "trattative", interessi inconfessabili, contatti con la malavita, esportazioni di capitali e forse reati ben piu' gravi.

Ultima - lanciata dal capogruppo socialista Formica, e diventata la questione chiave del primo scontro politico dell'anno - l'ipotesi che la strage di Natale e' forse un'intimidazione contro un ruolo autonomo dell'Italia.

Piu' specificatamente Formica ha sollevato i dubbi che i nostri servizi segreti sono in realta' subalterni, "sudditi", pupazzi manovrati da potenze straniere della Nato e che la strage del treno sia stata un "avvertimento" contro la spinta all'autonomia

dell'Italia in politica estera.

Il Parlamento - continua Formica - approvo' gli accordi NATO nel 1949; non sono cambiate molte cose da allora? L'Italia di oggi non e' l'Italia di quei tempi. La sua politica estera e', e deve essere, piu' complessa e piu' dinamica. Il paese e lo Stato sono piu' adulti. Serve maggiore autonomia nazionale. E quindi chiede che siano rinegoziati certi patti all'interno dell'Alleanza atlantica, in modo da modificare i rapporti definiti 35 anni fa.

Sebbene diversi ministri, tra i quali Spadolini, Forlani, Scalfaro, abbiano prontamente bollato come "fantasia" le accuse di Formica, l'"Avanti!", l'organo ufficiale del PSI, pubblica un articolo di fondo in cui, confermando nella sostanza il sugo del ragio-

namento di Formica, si dice: "C'e' il rischio che alcuni non vedano di buon occhio questo nostro maggiore profilo in politica estera. E cerchino quindi, con la forza o con il terrore, di spingerci nuovamente nel limbo dei minorati politici.

Lo ha accennato anche il presidente Pertini nel suo messaggio di fine anno: l'attentato al treno fa forse parte di una strategia internazionale del terrore, volta ad umiliarci, spaventarci e quindi destinata a farci recedere dalla nostra posizione?

L'allarme che fu lanciato con forza dall'opposizione, e in particolare dal PCI, sui possibili retroscena dell'attentato, si e' fatto strada anche dentro la maggioranza, con interrogativi sempre piu' inquietanti.

SISMI e SISDE, chi li guide e come operano

ROMA - La riforma strutturale dei servizi di informazione e sicurezza italiani risale al 1977. Una legge dell'ottobre di quell'anno stabilisce che la direzione, la responsabilita' politica e il coordinamento dei "servizi" spetta al presidente del Consiglio, il quale impartisce direttive ed emana disposizioni riguardanti le loro attivita'.

Il presidente del Consiglio si avvale della consulenza di un Comitato interministeriale (CIIS), per stabilire gli indirizzi generali e gli obiettivi fondamentali della politica nel campo informativo e della sicurezza. Di questo comitato, presieduto dal capo del governo, fanno parte i ministri degli Esteri, dell'Interno, di giustizia, della Difesa, dell'Industria e delle Finanze. Alle riunioni possono partecipare i dirigenti dei "servizi".

Alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio vi e' poi il CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza), presieduto dal capo del governo o da un sottosegretario di Stato, con un segretario generale scelto tra i dirigenti generali dell'amministrazione dello Stato, comitato del quale fanno parte anche i direttori dei servizi di informazione e sicurezza.

Il governo riferisce poi ogni sei mesi sull'attivita' dei "servizi" al Parlamento. In particolare al Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza, composto da quattro senatori e altrettanti deputati, nominati dai presidenti delle due Camere secondo un criterio proporzionale tra i partiti. L'attuale composizione esclude i rappresentanti del PSDI, del PLI e del Partito radicale.

Sotto questa struttura "politica" c'e' poi l'organizzazione operativa suddivisa in due rami:

SISMI: e' incaricato di compiti informativi e di sicurezza per la difesa sul piano militare dello Stato, svolgendo inoltre attivita' di controspionaggio. Il SISMI e' tenuto a comunicare al ministro della Difesa e al CESIS ogni sua mossa e le informazioni eventualmente acquisite. Vi sono poi uffici e reparti del SISMI presso ciascuna forza o corpo armato dello Stato (SIOS: servizio informazione operativo situazione), ma questi hanno attribuzioni prettamente tecnico-militari riguardanti le rispettive armi (Esercito, Marina, Aeronautica e mansioni di polizia militare.

SISDE: assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa dello Stato democratico, vale a dire delle sue istituzioni, contro chiunque vi attenti con ogni forma di eversione. Il direttore del "servizio" e gli altri funzionari sono nominati dal ministro dell'Interno. Anche il SISDE e' tenuto ad informare il ministro e il CESIS delle proprie attivita'.

Infine, la legge del 1977 prevede che SISMI e SISDE debbano prestarsi reciproca collaborazione e assistenza.



TRENO ITALICUS - San Benedetto Val di Sambro, 4 agosto 1974. Su un vagone del Roma-Brennero, appena uscito dalla galleria, esplose un ordigno che uccide dodici persone e ne ferisce quaranta. Dall'inchiesta emergeranno per la prima volta gli intrecci fra terrorismo, servizi segreti e P2.

Incontro Gromiko - Schultz

USA e URSS si incontrano per scontrarsi

L'ambiguità e le contraddizioni della politica estera americana in vetrina a Ginevra

TUTTO il mondo ha seguito attentamente l'incontro fra il Segretario di Stato americano Schultz e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, svoltosi il 7 e 8 gennaio a Ginevra.

La riapertura del dialogo per un accordo sugli armamenti nucleari è stata salutata con entusiasmo dall'opinione pubblica mondiale che da qualche anno non assisteva ad incontri al vertice delle due superpotenze.

Gli Stati Uniti sono stati spinti all'incontro anche da quella parte dell'opinione pubblica americana che ultimamente aveva assunto toni particolarmente critici nei confronti della politica del suo governo in materia di controllo degli armamenti. Persino il "New York Times" aveva criticato gli Stati Uniti per quella che viene definita la loro "abilità" di avviare negoziati che non

avrebbero mai comportato il rischio di raggiungere un accordo". Anche secondo Kissinger un eventuale fallimento dei negoziati sarebbe da addebitare interamente agli USA.

I sovietici, dal canto loro, già da tempo avevano apertamente dichiarato che il loro obiettivo sarebbe stato quello di ottenere dagli americani un accordo per la sospensione e la rinuncia alla realizzazione del loro sistema "difensivo" di armi "cosmiche" (SDI, Strategic defence initiative), abbandonando la polemica sugli MX, dimostrando così di ritenere molto meno pericoloso il sistema tradizionale di missili balistici.

Con ciò i sovietici ammettono implicitamente le loro difficoltà tecnico-economiche, perché sarebbe solo a prezzo di enormi sforzi che potrebbero inseguire gli statunitensi in questa corsa

alle guerre stellari. D'altra parte la tensione fra le due superpotenze è giunta a livelli così insostenibili da spingere i sovietici a riallacciare il dialogo, interrotto bruscamente in occasione dell'installazione dei missili Cruise e Pershing nell'Europa occidentale. Una spinta alla riapertura del dialogo è venuta anche dai più conservatori leaders europei, come la Thatcher e Kohl, che hanno espresso il parere contrario alla militarizzazione del cosmo.

Reagan ha parlato delle armi spaziali come volte a distruggere i missili e non gli uomini; "umanitarie" quindi, in grado di scongiurare il pericolo della distruzione del genere umano. Dichiarazione molto ingenua e smentita in modo categorico da scienziati e personalità politiche americane, perché le armi cosmiche porterebbero inevitabilmente ad una nuova corsa al riarmo, in questo caso spaziale. Finora la pace è stata garantita dalla reciproca consapevolezza che l'avversario è in grado di provocare una distruzione quasi totale: le armi spaziali, invece, altererebbero senza rimedio questo equilibrio.

Nonostante le aspettative dell'opinione pubblica internazionale e i grossi titoli sulla stampa mondiale, l'incontro Gromiko-Schultz è stato brevissimo e deludente. Nel comunicato congiunto è stato detto che "l'obiettivo dei negoziati, che riprenderanno fra breve, sarà l'elaborazione di accordi effettivi miranti a prevenire una corsa alle armi nello spazio ed a concludere questa sulla Terra,



Andrei Gromiko



George Shultz

a limitare e ridurre le armi nucleari ed al rafforzamento della stabilità strategica." Tutto è stato quindi rimandato ad un prossimo incontro "a breve scadenza".

Il vero ostacolo nelle relazioni sovietico-americane sembra essere la filosofia di Reagan sulle "guerre stellari". L'ipotesi di una invulnerabilità del suolo americano viene definita "illusoria". Il costo sarebbe proibitivo; si parla di 2000 miliardi di dollari, sette volte l'intero bilancio americano per la difesa per un anno. Il nuovo sistema di difesa aumenterebbe poi il pericolo di una guerra nucleare preventiva. "Uno dei più grandi inganni dell'epoca" è stata definita l'idea reaganiana delle "guerre stellari" per salvare dalla distruzione l'umanità. Le contromisure sovietiche sarebbero molteplici: missili balistici con le stazioni spaziali come obiettivo, satelliti armati di missili vari, mine spaziali, stazioni terrestri armate con raggi laser; il tutto con una spesa di appena l'1 o il 2 % del costo del sistema americano.

A seguito dei colloqui di Ginevra, Reagan ha espresso sod-

disfazione per i risultati raggiunti, ma ha ribadito le sue posizioni intransigenti sul programma spaziale definito "pacifico". Sembra difficile, se non impossibile, che i sovietici arrivino a concessioni sui missili esistenti fino a quando gli Stati Uniti si riserbino di costruire nuove armi e di negoziarle solo quando essi saranno i soli a possederle.

Intanto è di questi giorni la notizia della nuova missione spaziale americana, questa volta di tipo militare. Il "Discovery" è dotato di un costosissimo apparecchio spia in grado di captare messaggi di carattere militare e diplomatico che vengono trasmessi in URSS.

Se teniamo presente che la situazione odierna degli armamenti è il risultato di venti anni di "colloqui per il disarmo", e che anche i sovietici sono a buon punto nella realizzazione di un loro "shuttle", si può amaramente affermare che, malgrado le "dimostrazioni di buona volontà", la conquista militare dello spazio è decisamente al suo primo atto.

Pino Scuro



Il sistema di guida del missile MX, che sostituirà i Minuteman a partire dal 1986: può portare 12 testate indipendenti.

NOUMEA - Con l'uccisione di Eloi Machoro, uno dei leader più prominenti del movimento indipendentista FLNKS (fronte di liberazione nazionale kanak e socialista), è salito a venti (14 dei quali militanti indipendentisti) il numero delle persone uccise negli ultimi due mesi nella lotta tra i "Kanak" (i nativi melanesiani) e i colonialisti francesi sul futuro della Nuova Caledonia, colonia francese da 131 anni ed ora divisa tragicamente in due sulla questione dell'indipendenza.

Tutta l'isola è ancora sotto il coprifuoco (esteso fino a giugno), il primo "stato di emergenza" in territorio francese dal tempo della ribellione algerina nel 1954 - 1961, e "sorvegliata" da più di 3000 uomini di polizia, arrivati dalla Francia.

Una situazione tesa e difficile dunque che ha addirittura spinto il presidente francese Mitterrand a lasciare il suo ufficio a Parigi per una inaspettata e quanto mai veloce visita-lampo nella "turbolenta colonia", con il preciso obiettivo di appoggiare e di persuadere entrambe le parti a considerare ed accettare il "piano Pisani", il programma sull'indipendenza formulato e proposto dall'inviato speciale francese Edgard Pisani. Vediamo un po' di che si tratta.

La formula di Pisani, uomo di fiducia di Mitterrand e già stretto collaboratore del generale De Gaulle, è una proposta di compromesso che - almeno in teoria - dovrebbe soddisfare le esigenze degli uni e degli altri: come primo passo un referendum a luglio, dove tutti i residenti che vivono in Nuova Caledonia da più di tre anni avranno diritto a votare per decidere se l'isola rimarrà territorio francese o diventerà uno stato indipendente. A partire dal 1 gennaio 1985 la Nuova Caledonia diventerebbe poi indipendente, con il formale trasferimento della sovranità della terra ai Kanak, ma la Francia conserverebbe una larga fetta del potere politico; Parigi cioè manterrà nell'isola una

Nuova Caledonia: Il "piano Pisani"

Indipendenza in cambio di nichelio e base navale

consistente presenza militare, che avrà il compito di garantire sia l'ordine pubblico sia la difesa esterna del nuovo stato indipendente. Nonostante poi portavoce dell'FLNKS abbiano detto apertamente che una volta indipendente "Kanaky" (è il nuovo nome della Nuova Caledonia) lascerà aperta la possibilità a tutti i non-Kanak che lo desiderino di rimanere e di lavorare, il "piano Pisani" prevede anche uno "statuto speciale" per il territorio di Noumea (la capitale del paese dove è concentrata la maggioranza dei bianchi). Secondo questo statuto il controllo della terra ed il potere politico rimarrà nelle mani della popolazione presente. Gli abitanti di Noumea manterranno la loro cittadinanza francese, e la loro vita, proprietà e prosperità saranno garantite e protette dalla legge e dalla polizia francese.

Un "patto di coabitazione" questo di Pisani che risente l'in-

fluenza della filosofia gollista: "comunità associativa" che già De Gaulle alla fine degli anni '50 immaginò per le colonie africane della Francia, ricalcando sull'esperienza britannica del Commonwealth. La formula allora fece naufragio, ma Pisani sembra convinto che le condizioni siano oggi più propizie alla riuscita del progetto.

Certo il ritorno della terra ai propri legittimi proprietari ha un grande significato simbolico per i melanesiani; "per loro significa che noi riconosciamo quei legami tra la comunità e la terra che formano una nazione", ha detto Pisani, aggiungendo "anche se non credo sia sufficiente di per sé a soddisfare completamente le aspettative dei Kanak".

Infatti, fino ad oggi, le indicazioni prevedono che la maggioranza dei bianchi dell'isola, Polinesiani, Vietnamiti ed Indonesiani (vedi "Nuovo Paese" di dicembre 1984) e forse il 30% dei 63000

Kanak, voterà per lo status quo. I Kanak dell'FLNKS certamente voteranno per l'indipendenza. Ma, questa è forse l'ingenua speranza di Pisani, molti bianchi anti-indipendenza ed altri possono cambiare idea in previsione che un'indipendenza in stretta associazione con la Francia sia preferibile allo status quo che inevitabilmente alimenterebbe i risentimenti di un numero sempre più grande di Kanak e l'opposizione dei paesi melanesiani vicini.

Bisogna poi aggiungere che il "piano Pisani" contiene precise e deliberate ambiguità. Innanzitutto le qualificazioni elettorali per il referendum; già da tempo, infatti, portavoce del FLNKS chiedevano fermamente che soltanto coloro con almeno un genitore nato sull'isola fossero ammessi a votare, mentre - come abbiamo già detto - l'inviato speciale francese ha deciso per soli tre anni di residenza. Al referendum poi seguiranno ad ottobre le elezioni per

l'assemblea territoriale sulle quali c'è uno strano silenzio riguardo i requisiti elettorali.

Non c'è da meravigliarsi dunque se entrambi il FLNKS, rappresentato dal leader Jean-Marie Tjibaou, e i nazionalisti francesi, capeggiati da Jacques Lafleur, hanno criticato più o meno ferocemente il "piano Pisani", anche se tutti e due affermano di aver lasciato "aperta la possibilità di dialogo" con il governo francese e la controparte. Entrambi i leader sono infatti recentemente volati a Parigi per negoziare quella che sarà la versione finale del "piano" che Pisani consegnerà al presidente Mitterrand per fine febbraio. Negoziati caratterizzati da posizioni solide e distanti, ma dove sia Lafleur che Tjibaou sembrano essere coscienti sulla domanda di quanto possono aspettarsi di meglio del "piano Pisani".

Intanto Mitterrand, il giorno dopo il suo ritorno a Parigi, ha annunciato che la Francia costruirà una grande base navale a Noumea per rafforzare la sua presenza militare in Nuova Caledonia e mantenere la sua presenza strategica nel Sud Pacifico, oltre a comunicare l'immediata riapertura del più grande impianto del mondo di nichelio, situato nella località di Thio sulla costa orientale dell'isola, chiuso da due anni. Come risposta, pochi giorni dopo, l'impianto è saltato in aria in seguito ad un atto di sabotaggio non rivendicato che ha distrutto e danneggiato gran parte delle attrezzature e degli autoveicoli.

Sembra quindi ancora un po' prematuro prevedere il futuro dell'isola con un certo grado di sicurezza. Certo è che la Nuova Caledonia si sta avvicinando, anche se a caro prezzo, all'indipendenza, probabilmente mantenendo forti legami economici e politici con la Francia.

Il cammino per l'indipendenza rimane comunque lungo e tortuoso.

M.P.



I protagonisti della lotta per l'indipendenza in Nuova Caledonia. Da sinistra: il leader del gruppo anti-indipendenza Jacques Lafleur, il Commissario speciale francese Edgard Pisani e il leader dell'FLNKS, Jean Marie Tjibaou.

Tancredo Neves eletto presidente

Vittoria dell'opposizione, tutto il paese in festa

Ancora prima della proclamazione ufficiale è esplosa nelle città la gioia popolare: coriandoli, samba, fuochi d'artificio - Il neo eletto, dopo ventun anni di dittatura militare, ha 75 anni - I vescovi: «Il nuovo governo dovrà ascoltare le esigenze sociali della gente e convocare elezioni a suffragio universale»

BRASILIA — La festa è cominciata in tutto il paese prima della proclamazione ufficiale dell'elezione di Tancredo Neves a presidente della Repubblica. Alle 11,34 quando il deputato dello Stato di São Paulo, João Cunha, ha dato al candidato dell'opposizione il suo voto, il voto numero 344, equivalente alla maggioranza assoluta dei 686 componenti del Collegio, in tutto il Brasile, nelle piazze e nelle vie principali, la gente ha cominciato a ballare, a sparare fuochi d'artificio, a lanciare coriandoli.

Anche nel Congresso è stata festa grande, mentre la votazione continuava, fino alla schiacciante vittoria finale: 480 voti contro i 180 di Maluf, il candidato del partito dei militari, il PDS. Venti elettori si sono astenuti, sei non c'erano.

In una saletta attigua

Tancredo Neves ha seguito il voto insieme alla moglie e al suo vice, José Sarney. Il neopresidente ha 75 anni, è avvocato, ha tre figli, è in politica da sempre. La sua elezione rappresenta un fatto storico perché pone fine a ventuno anni di dittatura militare e di repressione che ha distrutto una intera generazione politica. Da ieri il Brasile, il maggiore e più importante paese dell'America Latina, una nazione che esercita grande influenza sull'intero continente, lascia a soli Paraguay e Cile l'eredità dei regimi dittatoriali. Tutti motivi, dunque, nonostante la gravità dei problemi che restano aperti e da risolvere, perché i brasiliani ieri facessero festa.

La gente ha seguito le votazioni attraverso altoparlanti, giganteschi tabelloni elettronici, bivaccando davanti all'avveniristico palaz-

zo del Congresso per vivere il più possibile da vicino l'evento, alla radio e alla televisione. Ogni volta che sui tabelloni veniva assegnato un voto a Neves si levavano boati e urla di gioia. Quando il voto era di Maluf veniva accolto da urla di scherno e da sberleffi. Felicitazioni a Neves da Figueredo, ultimo presidente del regime militare, colui che ha gestito il passaggio dei poteri. Convalescente da un intervento chirurgico a Rio de Janeiro, ha telefonato a Neves.

Pronto commento all'elezione del candidato dell'Alleanza democratica da parte della Chiesa brasiliana. «Il nuovo governo — ha detto monsignor Luciano Mendes de Almeida, segretario della conferenza episcopale — dovrà creare le condizioni perché ci sia una convergenza a livello economico con le esi-

genze sociali e politiche in modo che il Brasile possa imboccare il cammino del benessere e della pace sociale». Il presule ha poi insistito sull'esigenza di convocare a breve termine elezioni a suffragio universale.

ROMA — L'elezione del presidente brasiliano ha avuto reazioni positive in Italia. Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri del PCI, ha affermato che essa «rappresenta un nuovo importante passo nel processo di consolidamento della democrazia in questo grande paese» e ha notato che «gli impegni assunti dal nuovo presidente» rappresentano «un'ulteriore garanzia» per il processo di democratizzazione. Craxi ha inviato un messaggio di felicitazioni e De Mita ha espresso speranze per le conseguenze della svolta verificatasi.



Il «gigante» in cifre

Il Brasile è, con un territorio vasto 8.512.000 chilometri quadrati, il quinto paese al mondo per dimensioni. La sua popolazione è di 135 milioni di abitanti e aumenta al ritmo annuo del 3%. La capitale, Brasilia, ha un milione e mezzo di abitanti, ma le città principali sono São Paulo (otto milioni di abitanti) e Rio de Janeiro (sei milioni). Principale produttore mondiale di zucchero, caffè e banane, il Brasile ha anche un'elevata produzione cerealicola e dispone complessivamente di un'agricoltura di rilevanti dimensioni, anche se non manca di settori arretrati e continua a subire i retaggi colonialistici e neocolonialistici. L'industria si avvale delle grandi risorse minerarie del paese. Il suo sviluppo è stato intenso, ma non ha mancato di contribuire alla crescita dei problemi sociali e finanziari. Tra questi ultimi va citato quello dell'indebitamento, il più alto al mondo con 100 miliardi di dollari.

Nella foto: il neo eletto presidente della Repubblica del Brasile, Tancreto Neves (in basso a destra), celebra la sua clamorosa vittoria insieme ai suoi sostenitori.

FILEF Italo — Australian Publications

NEI primi mesi dell'85 si prevede il lancio di una serie di pubblicazioni curate dalla FILEF che tratterà di questioni pertinenti alla collettività italiana in Australia.

Il primo libro della serie tratterà dello studio che Camilla Bettoni, docente di italiano presso l'Università di Sydney, ha elaborato sulla lingua italiana nel contesto australiano. Il libro sarà intitolato "Fra lingua, dialetto ed inglese".

Contemporaneamente uscirà una seconda pubblicazione dal ti-

tole "L'Insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane". Scritto in italiano ed inglese, il libro è una raccolta di relazioni sul suddetto argomento che sono apparse su "Nuovo Paese" nell'83 ed '84.

Seguirà un'altra pubblicazione bilingue che tratterà dello statuto italiano sui diritti dei lavoratori e della linea politica dell'ACTU (Australian Council of Trade Unions) verso gli emigranti.

Recentemente abbiamo ricevuto dal governo federale fondi sufficienti per impiegare due persone

che lavoreranno a tempo pieno in questo progetto per la durata di 9 mesi.

Invitiamo chiunque sia interessato ad acquistare le pubblicazioni, a compilare il modulo riportato qui sotto.

EARLY in 1985 FILEF will be launching the first in a series of books on issues relevant to the Italian community in Australia. The first two books to be

released will deal with Italian language in the Australian context. The first, by Camilla Bettoni of the Italian Department of Sydney University, is entitled "Fra lingua, dialetto ed inglese".

The second will be entitled "L'insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane". This will appear in Italian and English and is a collection of papers which first appeared in "Nuovo Paese" in 1983/84.

These books will be followed by another bilingual publication

which will centre around the Italian statute of workers' rights and the ACTU Migrant workers policy.

Funding has recently been received from the federal government under the Community Employment Programme to employ two people to work on the projects full time, for 9 months.

We urge anyone who is interested in obtaining any of the publications to complete the order form provided below.

ORDER FORM / MODULO DI ORDINAZIONE



Spedite nr. _____ copie di TRA LINGUA DIALETTO E INGLESE a \$6.50 per copia e nr. _____ di SULL'ITALIANO IN AUSTRALIA a \$5.50 per copia più spese postali (\$1.50 per copia).
N.B. Sconto del 25% per ordinazioni ricevute prima del 30 aprile 1985.

Please send _____ copies of TRA LINGUA DIALETTO E INGLESE at \$6.50 per copy and _____ copies of ITALIAN IN AUSTRALIA at \$5.50 per copy, plus postage (\$1.50 per copy).
N.B. Discount of 25% if ordered before 30 April 1985.

NOME E COGNOME
NAME _____

INDIRIZZO
ADDRESS _____

CODICE POSTALE
POST CODE _____

SOMMA ACCLUSA
AMOUNT ENCLOSED _____

Spedire assegno o vaglia postale alla F.I.L.E.F., 423 Parramatta Rd, Leichhardt, NSW 2040. Tel. (02) 568 3776
Send cheque or money order payable to F.I.L.E.F., 423 Parramatta Rd, Leichhardt, NSW 2040. Tel. (02) 568 3776

CAMILLA BETTONI

TRA LINGUA
DIALETTO
E INGLESE

IL TRILINGUISTICO
DEGLI ITALIANI
IN AUSTRALIA

BRUNO DI BIASE (ed.)

ITALIAN
IN AUSTRALIA
LANGUAGE OR DIALECT
IN SCHOOLS?

SULL'ITALIANO
IN AUSTRALIA
LINGUA O DIALETTO
NELLE SCUOLE?

A 25 anni dalla morte

Ricordiamo Sibilla Aleramo

Scrittrice — antifascista — una vita intensa dedicata a migliorare la condizione femminile. Resta un punto di riferimento per il movimento femminista italiano.

IL 13 GENNAIO 1960, a 84 anni, moriva a Roma la scrittrice Sibilla Aleramo (pseudonimo di Rina Faccio), dopo una vita intensa dedicata a migliorare la condizione femminile tramite i suoi scritti e la sua attività sociale e politica.

La sua carriera letteraria cominciò nel 1898 con alcuni articoli pubblicati in vari giornali e in particolare, in alcune riviste femministe dell'epoca, come "La vita moderna". Negli anni 1899-1900, a Milano, Sibilla diresse una rivista di donne "L'Italia femminile". Sono questi gli anni in cui si pongono le basi del mo-

vimento femminista italiano a cui la scrittrice partecipò fin dall'inizio: cominciano le prime organizzazioni di donne (come l'Unione femminile) e le leghe femminili. Sono questi anni di attiva collaborazione con personaggi come Filippo Turati, Anna Kuliscioff e Anna Maria Mozzoni, un'altra importante esponente del femminismo italiano.

Intanto Sibilla doveva anche fronteggiare una difficile situazione familiare, con il marito che cercava di ostacolarla nella carriera. La sua vicenda familiare è riflessa nel suo libro più famoso "Una donna", che uscì nel 1906.

Nel 1902 Sibilla abbandonò marito e figlio per stabilirsi a Roma, insieme al poeta Giovanni Cena. A seguito della sua iscrizione all'Unione Femminile Nazionale, si dedicò all'assistenza sociale, in particolare nei quartieri più poveri di Roma e nelle campagne laziali e campane, dove furono fondate le prime scuole festive. Intanto, Sibilla si dichiara in favore del suffragio universale e lotta per promuovere l'istruzione nel Mezzogiorno.

Nel 1906 uscì a Torino il romanzo "Una donna", accolto con grande successo come una grande opera femminista. L'impegno sociale e l'attività culturale della scrittrice procedevano intanto di pari passo: era in contatto con i maggiori artisti del tempo (come Cardarelli, Prezzolini, Papini, Slataper ecc.) sia in Italia che in Francia, ma non veniva meno al suo impegno politico: alla vigilia della prima guerra mondiale Sibilla si schierò decisamente contro le posizioni degli interventisti che chiedevano la partecipazione dell'Italia alla guerra.

Nel 1914 la scrittrice diresse la rivista letteraria "Grande Illusione"; agli inizi degli anni '20 furono pubblicate la prima raccolta di poesie "Momenti" e "Andando e Stando", raccolta di appunti di viaggi, scritti ideologici e recensioni a libri di donne.

Nel '24 l'Aleramo fu tra i firmatari del manifesto Croce che si opponeva al fascismo, ma non si coinvolse in prima persona nella lotta antifascista. Negli anni '30 si dedicò soprattutto all'attività letteraria, continuando a pubblicare scritti di vario genere, da una raccolta di saggi "Gioie d'occasione", a un romanzo "Il frustino", a una raccolta di poesie "Sì alla terra".

Una tappa fondamentale è il 1945, in cui venne pubblicato il diario della scrittrice, dal titolo "Dal mio diario, 1940 - 1944", ripubblicato nel 1978 dalla casa editrice Feltrinelli con gli scritti fino al 1960, cioè poco prima della sua morte.

Negli anni dopo la guerra, la scrittrice si impegnò in una intensa attività politica, iscrivendosi al PCI e collaborando all'"Unità", "Rinascita", "Noi donne" e svolgendo lavoro politico in tutta Italia. In questo periodo fu in contatto con i maggiori politici del tempo, come Togliatti, Terracini, Ingrao e Jotti.

A seguito di un viaggio in Russia, nel 1952 fu pubblicata una raccolta di prose e poesie intitolata "Russia alto paese", a cura della associazione Italia - URSS.

L'attività letteraria e politica di Sibilla Aleramo continuò intensa fino agli ultimi anni: la scrittrice era ormai diventata un punto di riferimento per scrittori, lettori e, soprattutto, per il movimento femminista italiano.



Il primo romanzo di Sibilla Aleramo "Una donna", è un'opera autobiografica, in cui la scrittrice narra del suo sfortunato matrimonio e della sua decisione di lasciare marito e figlio per poter vivere la sua vita di donna e scrittrice.

Publicato per la prima volta nel 1906, il libro fece scalpore per le sue idee progressiste sul ruolo della donna: la protagonista decide infatti di ribellarsi al ruolo di madre e sposa che la società le ha assegnato e che le altre donne intorno a lei hanno remissivamente accettato e di seguire le sue aspirazioni letterarie. Alla decisione di lasciare il figlio la spinge anche la convinzione che la sua opera di scrittrice sarà rivolta soprattutto a lui, perché possa un giorno conoscere tutta la verità su sua madre.

Un altro importante tema del libro è la riscoperta della sessualità femminile, da sempre repressa dalla violenza e dall'egoismo maschili. Nella decisione di lasciare la famiglia gioca un ruolo importante anche la repulsione fisica che la protagonista prova nei confronti dell'uomo che l'aveva violentata giovanissima e che aveva poi "riparato" sposandola.

Nella seconda parte, l'attenzione del libro si incentra maggiormente sulla situazione socio-politica dell'Italia del primo '900, con i primi giornali femministi e le prime organizzazioni di donne, a cui partecipa anche la protagonista. Gradualmente quest'ultima scopre che l'unico modo per superare il dolore della separazione dal figlio è aiutare e amare chi soffre, e per questo decide di occuparsi di bambini abbandonati.

Publichiamo due brani particolarmente significativi tratti dal romanzo "Una donna":

Fartire, partire per sempre. Non ricadere mai più nella menzogna. Per mio figlio più ancora che per me! Soffrire tutto, la sua lontananza, il suo oblio, morire, ma non provar mai il disgusto di me stessa, non mentire al fanciullo, crescendolo, io, nel rispetto del mio disonore!

Mio figlio...Ma come poteva l'innocente venire condannato? Come poteva la legge volere che il povero bimbo rimanesse legato al padre, che fosse impedito a me di proteggerlo, di educarlo, di sviluppare in lui tutto ciò di cui avevo già formato la sua sostanza?

Questo era l'atroce dilemma. Se io partivo, egli sarebbe stato orfano, poiché certo mi verrebbe strappato. Se restavo? Un esempio avvilente, per tutta la vita: sarebbe cresciuto anche lui tra il delitto e la pazzia.

Mi trovai sul treno senza sapere come vi fossi venuta. I primi urti del carrozzone si ripercossero in me come se qualcosa si strappasse dalla mia carne. E il senso dell'ineluttabile m'invaso ancor più quando mi vidi portata lontano su quella forza ferrea. Avevo camminato come una sonnambula. Ora la coscienza di quanto avevo compiuto mi appariva. Oh, la suprema agonia!

Come avevo potuto? Ora il mio bimbo, mio figlio, riaddormentato sotto il mio bacio, mi avrebbe chiamata, forse mi chiamava già...Pensai che l'avevo ingannato. Non avrei dovuto svegliarlo del tutto, dirgli che non sarei mai più tornata, e che non sapevo se egli avrebbe potuto raggiungermi presto? Forse mio marito era là, ora, presso il letticciuolo, e mentiva a sua volta dicendogli che sarei tornata fra poco, e il bimbo credeva, o lo interrogava con diffidenza...Che farà domani, e dopo? E tutta la mia vita d'ora innanzi sarebbe forse piena di queste interrogazioni senza risposta?...

Come avevo potuto? Oh, non ero stata una eroina. Ero il povero essere dal quale una mano di chirurgo ne svelle un altro per evitar la morte d'entrambi...

Quanto duro l'orribile viaggio? Ad ogni stazione m'afferrava la mania di scendere, di aspettare un treno che mi riportasse indietro: poi, quando la corsa riprendeva, mi balenava a tratti l'idea del suicidio, così facile, lì, a quello sportello: istantaneo...

Ma all'arrivo la stessa volontà quasi estranea, superiore a me stessa, mi s'impose: mi avviai triste ma ferma, tra il fumo e la folla, fuor della stazione, m'inoltrai, misera e sperduta, nelle strade rumorose ove il sole sgombrava la nebbia.

Gruppo donne Filef

SYDNEY— Da anni il gruppo donne della FILEF organizza attività che tendono a coinvolgere donne di prima e seconda generazione. Le attività si prefiggono come obiettivo di alleviare l'isolamento delle donne immigrate, aiutarle a ristabilire un legame con la loro cultura d'origine e discutere insieme per trovare possibili soluzioni alle difficoltà che le donne immigrate devono affrontare nella società australiana.

Nel 1984 molte donne della FILEF hanno contribuito alla produzione del giornale dell'organizzazione, hanno partecipato allo spettacolo "Nuovo Paese" allestito dal gruppo culturale FILEF ed hanno inoltre preparato per la radio italiana 2EA un programma sull'attuale condizione della donna in Italia.

Quest'anno il gruppo donne intende continuare le attività del passato e intraprenderne di nuove. E' già in cantiere uno spettacolo da mettere in scena in occasione della Festa Internazionale della Donna (8 marzo). Lo spunto è stato tratto da un breve pezzo teatrale di Maricia Baggio che narra la storia di un gruppo di operaie che persero la vita durante un incendio scoppiato in una fabbrica di Boston nel 1908. Due anni dopo, il secon-

do congresso dell'Internazionale socialista decise di commemorare il tragico incidente e diede inizio alla Festa Internazionale della Donna. Lo spettacolo, leggermente modificato, verrà rappresentato anche sabato 23 febbraio, presso la biblioteca municipale di Leichhardt, in occasione della festa della Biblioteca (Library Fair).

Ci sono in programma anche due corsi d'italiano: uno sarà per donne italiane anziane che vogliono imparare a leggere e a scrivere nella loro lingua; l'altro sarà un corso sul movimento delle donne in Italia e sarà soprattutto per giovani italiani di seconda generazione che vogliono migliorare il loro italiano e conoscere un capitolo importante della storia d'Italia, e per tutti quelli che hanno una discreta conoscenza della lingua italiana. Inoltre, in ogni numero di "Nuovo Paese" una pagina verrà preparata dal gruppo donne e verrà dedicata interamente a tematiche e problemi relativi alle donne.

Oltre a queste attività, sono in programma delle serate con discussioni e proiezioni di film.

Chiunque sia interessata a partecipare può mettersi in contatto con Nina, presso la FILEF di Sydney.



Per affrontare tutti insieme i problemi dell'emigrazione iscrivetevi alla F.I.L.E.F.



filef

TESSERA 1985 N° 3242

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Telefono _____

Organizzazione _____

Rivolgetevi alla vostra sede statale

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF

MELBOURNE

primo piano, 276a Sydney Road
COBURG - 3058 Tel.: 386 1183

SYDNEY

423 Parramatta Road
LEICHHARDT 2040
Tel.: 568 3776

ADELAIDE

15 Lowe Street. Adelaide 5000
Tel.: 211 8842

CONTINUAZIONI

Theatre

write the 3rd Act, but they also performed in the show and were involved in the lighting, sound, design, stage management and making of costumes.

A lot of the benefits of putting on such a community theatre production will continue to become apparent as time goes on. The benefits are there however, for the audiences and for the participants alike. New skills were learnt, audiences saw theatre which meant something to them, it gave the community a sense of power (if only for a short time!).

The Australia Council should be commended for its funding of this community theatre project. Unless funding of this nature continues, art and theatre will remain in the domain of the well-heeled literati of this country

and will never reflect the real society in which we live. Our society is no longer composed of only white anglo saxon colonials, but is incredibly diverse. Some, like Brian Hoad, find this a difficult thing with which to come to terms. It is the reality and should be reflected in our art!

Medici

anni '40 e poi gli altri stati sostituirono gradualmente il sistema onorario con quello del pagamento "per ciascuna prestazione" ai pazienti pubblici. Pur non diventando dipendenti degli ospedali e dello Stato in senso stretto, gli specialisti hanno accettato certi controlli e restrizioni poiche' il loro reddito dipende in larga parte dalla cura di pazienti pubblici.

Le cose sono andate diversamente in N.S.W. Sin dai tempi del Medibank, sotto il governo

Whitlam dieci anni fa, circa 1300 dei 5000 specialisti "esterni" in servizio negli ospedali pubblici, tra cui i nomi piu' famosi della medicina australiana, hanno rifiutato il pagamento "per ciascuna prestazione" e continuato a offrire gratuitamente i loro servizi ai pazienti pubblici. Hanno continuato cosi' ad insistere sul loro potere di concedere o meno i loro servizi a pazienti che considerano disagiati. Una situazione decisamente inaccettabile sotto un governo laburista, in cui anche gli elementi piu' conservatori e pragmatici considerano un diritto di tutti e non un gesto di carita' ottenere il miglior trattamento medico possibile.

Va poi detto che gli specialisti "esterni" hanno pieno accesso per i loro pazienti privati, alle piu' complesse e costose attrezzature degli ospedali pubblici, una disponibilita' che i contratti Medicare lascerebbero indisturbata.

Vi sono altri fattori, limitati al N.S.W., che fanno da sfondo all'acceso conflitto esploso in questo stato tra specialisti e governo. Il N.S.W. ha piu' dottori per abitante degli altri stati, quindi la concorrenza e' maggiore. Inoltre il residente di questo stato riceve in media piu' servizi e cure mediche per anno degli altri australiani. Dati questi due fattori, e il fatto che prima della mutua Medicare il 60 % dei residenti in N.S.W. erano coperti da assistenza sanitaria privata, i medici di questo stato, onorari o no, vedono minacciata una situazione quanto mai favorevole.

Si spiega quindi come il pacchetto di richieste degli specialisti, o almeno delle associazioni di categoria che li rappresentano, contengano finora elementi che sono in netto contrasto con i principi stessi della mutua Medicare. Innanzitutto, si chiede il diritto per tutti gli australiani che lo desiderino di non aderire

piu' al Medicare (oggi e' obbligatorio) in favore di una mutua privata. Si chiede la deduzione dall'imponibile dei costi relativi all'adesione alla mutua privata. Si chiede la possibilita' di assicurarsi al 100 %, cioe' anche per quel 15 % delle spese mediche oggi a carico dell'iscritto al Medicare. I medici chiedono anche il rimborso delle spese ospedaliere per ricoverati in ospedali pubblici e in quelli privati anche se appartengono al solo Medicare. Ce ne sono altre ma queste sono le piu' indicative in quanto minano la base del Medicare, un sistema di assistenza sanitaria che il governo Hawke ben difficilmente potra' compromettere senza perdere la sua base elettorale.

A fine gennaio il primo ministro Bob Hawke e il premier del New South Wales, Neville Wran, hanno presentato all'Associazione Medici la loro "ultima offerta" di compromesso: un piano in cinque punti che offre onorari piu' alti agli specialisti "esterni" in servizio negli ospedali pubblici e garantisce la pratica privata negli ospedali stessi. Pur esprimendo interesse nelle proposte, i medici hanno respinto a stragrande maggioranza la condizione richiesta da parte governativa di ritirare le dimissioni prima che inizino i negoziati.

Al momento di andare in stampa non si profila alcuna possibilita' di ripresa delle trattative prima del 15 febbraio, quando diverranno effettive le dimissioni dell'ultima "ondata" di specialisti.

Visitate le più belle città mentre vi trovate in Italia -con Intermezzo Italia.



In occasione della vostra visita a familiari ed amici, perchè non trovare il tempo per visitare città, chiese e tanti altri superbi angoli della splendida Italia?

L'Alitalia sa tutto del nostro Paese ed ogni settimana mostra ad innumerevoli persone una parte d'Italia che essi non conoscevano.

Telefonate o spedite il tagliando oggi stesso. Vi invieremo i dettagli sui giri turistici in tutta l'Italia, con o senza guida.

Con Alitalia, l'Italia inizia nel momento in cui mettete piede sull'aereo.

Dall'Australia abbiamo tre voli settimanali, ogni martedì, giovedì e sabato, ed ottime coincidenze per le altre destinazioni in Italia.



Alitalia

Alitalia, 118 Alfred Street, Milsons Point, N.S.W. 2061.

Desidererei conoscere meglio il mio paese. Datemi dettagli per favore.

Nome _____

Indirizzo _____

Cod. Postale _____

AL195/84



Ricerca sulla lingua in Australia

MELBOURNE - La Commissione Affari Etnici del Victoria ha recentemente concluso una ricerca sulla situazione linguistica australiana, utilizzando i dati di una indagine dell'Ufficio Statistiche.

Nella ricerca si afferma che il 15% della popolazione australiana (pari a 1.700.000 persone) non e' di madre lingua inglese. Di questo 15%, l'85% e' nato all'estero; i gruppi piu' numerosi sono quello italiano, greco, tedesco, olandese, polacco, croato, spagnolo, arabo, maltese e cinese.

Nella ricerca si dice anche che gli immigrati dell'Europa meridionale e del Medio Oriente tendono ad usare la loro lingua molto di piu' degli europei del nord e dei cinesi. Inoltre gli italiani e i greci di seconda generazione mantengono la propria lingua meglio degli altri gruppi. Un'alta percentuale di tedeschi, olandesi e polacchi invece, non parla affatto la lingua madre sebbene la capiscano.

La nostra storia in fotografia



"La mia bisnonna; da lei forse ho ereditato la forza di lavorare, di fare le cose, di cercare..."

Italiani di un tempo

ADELAIDE - Dopo due anni di intenso lavoro impegnati nella ricerca di ricordi, di oggetti, di foto e di lettere legati alla vita degli italiani in Sud Australia, ci apprestiamo a presentare il materiale raccolto insieme a testimonianze dirette con una mostra che sarà esposta al Festival Centre Art Gallery di Adelaide dal 23 febbraio al 23 marzo 1985.

Alcune dimostrazioni di lavoro, un video-film, una recita di poesie e delle storie, accompagneranno la mostra per animare e far rivivere i momenti più importanti della vita di tanti italiani che hanno dovuto realizzare la propria esistenza in due mondi diversi.

Poco si presenterà e si vedrà sulla vita di oggi: abbiamo infatti voluto lasciare al pubblico la libertà di ogni sua propria interpretazione sperando che questa diventi un nuovo stimolo alla discussione e a vedere al proprio futuro guardando anche al passato.

Il 23 febbraio sarà così la festa degli anziani e della forza della loro storia; ma sarà anche un'opportunità per i giovani, per i politici, e per tutti coloro in cerca di espressioni reali di quel multiculturalismo fatto di cose vere e vivo.

Enzo Soderini
per la Filef del S.A.

Collettivo donne

MELBOURNE - Inizia il primo febbraio a Coburg Lake la mostra fotografica viaggiante "Album di Famiglia e Giovani a Coburg" realizzato dal Collettivo Giovani Fotografe in collaborazione con la FILEF di Melbourne. Il collettivo è diretto dalla "fotografa comunitaria" Angela Lynkushka, e amministrato dal Ministero delle Arti del Victoria.

La mostra, composta da sette grandi collages fotografici, si basa sugli album di famiglia di ciascuna delle giovani fotografe del collettivo; documenta la loro storia familiare e le loro diverse origini etniche, sollevando la questione dell'identità culturale in una società pluralistica. Altre foto ritraggono la vita e l'attività dei giovani nei quartieri popolari di Melbourne.

"Album di Famiglia e Giovani" viaggerà da febbraio in poi in diversi quartieri di Melbourne, nel quadro delle manifestazioni dell'Anno Internazionale della Gioventù. Da Coburg Lake si sposterà a metà febbraio nella Coburg Library e da lì a Brunswick e in altri quartieri.



Il collettivo delle giovani fotografe.

Una collezione inedita

SYDNEY - La biblioteca statale del N.S.W. ha recentemente aperto la sua prima mostra di fotografie australiane intitolata "Fixed in time - Australian photographs 1845 - 1984".

L'esposizione, attraverso una serie di rare fotografie inedite, offre una completa veduta sulla vita quotidiana australiana a partire dal 1845, oltre a seguire lo sviluppo delle tecniche fotografiche dal secolo scorso ai giorni nostri.

Questa collezione unica è composta da più di 350 dagherrotipi, negativi di vetro, album di foto di famiglie ecc., inoltre vi si trova una interessante collezione di macchine fotografiche dal secolo scorso ad oggi. Per dare più atmosfera c'è anche la ricostruzione di uno studio fotografico dell'900.

La mostra, allestita al primo piano nella Galleria della biblioteca statale, a Macquarie St., rimarrà aperta fino alla metà di maggio. L'ingresso è gratuito.

Nella foto: ritratto di una ragazza aborigena, fotografata da J.W. Lindt nel 1872; una delle foto in esposizione.



SYDNEY

AL CINEMA DENDY (Martin Place)

E LA NAVE VA, l'ultimo capolavoro di Federico Fellini. Un viaggio surrealista mentre sta per scoppiare la prima guerra mondiale, in un transatlantico di lusso affollato da personaggi simbolici, tra cui un gruppo di profughi balcanici e un rinoceronte.

VALHALLA (166 Glebe Point Rd.,)

"1900", di Bernardo Bertolucci, mezzo secolo di storia italiana vissuta in prima persona dai due protagonisti, amici d'infanzia: il figlio del padrone e il figlio del contadino; sabato 9 febbraio.

IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA; di Michaelangelo Antonioni e CITTA' DELLE DONNE di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni; domenica 10 febbraio.

SILVER CITY; la storia di tre giovani immigrati dall'Europa orientale nell'Australia degli anni '50; lunedì 11 febbraio.

YOL (La Via), del regista ribelle turco Yzmar Guney, la parentesi di libertà di un gruppo di detenuti. Gran Premio a Cannes 1982; Giovedì 14 febbraio.

ACADEMY TWIN (Paddington)

LA SIGNORA DELLE CAMELIE, di Mauro Bolognini con Isabelle Huppert, Gian Maria Volonte' e Carla Fracci.

IL BALLO, di Ettore Scola.

SEYMOUR CENTRE (Chippendale)

Compagnia di teatro e danza FLAMENCO di Mario Maya, su testi di Garcia Lorca. Prima tournée australiana, dal 6 al 16 febbraio.

WHARF THEATRE (Pier 4, Hickson Rd., presso i Rocks)

Il Sydney Theatre Company presenta una serie di 10 atti unici diversamente combinati fra loro. Tra gli autori Bertold Brecht, Moliere, Eugene Ionesco, Anton Cekov e scrittrici australiane contemporanee.

SYDNEY ENTERTAINMENT CENTRE (Haymarket)

CIRCO DI MOSCA SUL GHIACCIO, dal 15 al 22 febbraio.

ABC TV

Mercoledì sera alle 8, partire dal 6 febbraio, la serie di sette programmi "GLI ITALIANI", dedicati alla presenza italiana in Australia, con la consulenza storiografica di Gianfranco Cresciani.

MAL (prima tournée australiana)

PERTH: Concert Hall 13 febbraio.

SYDNEY: APIA Club, 15 febbraio: Marconi Club, 16 febbraio.

MELBOURNE: Dallas Brooks Hall, 21 febbraio.

ADELAIDE: Thebarton Theatre, 23 febbraio.

La FILEF alla radio 3CR

OGNI MARTEDI' SERA UN PROGRAMMA ALLE 8.30
A CURA DI PINO SOLLAZZO

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F. Co-operative Ltd

Administration: 276 a Sydney Rd., COBURG Vic. 3058 Ph (03) 386-1183

Editorial office and Publicity: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 Phone (02) 568-3776

Adelaide office: 15 Lowe St., Adelaide, SA 5000 Phone (08) 211-8842

DIRETTORE: Bruno di Biase

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Dave Davies, Tom Diele, Gaetano Greco, Franco Lugarini, Giovanni Sgro, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Cagliaris, Claudio Crollini, Bruno di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Paltridge, Marco Pettini, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Frank Barbaro, Ted Gnatenko, Enzo Soderini

NUOVO PAESE

Per abbonarsi inviare \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd. Coburg Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di:

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"Nuovo Paese" - 276a Sydney Rd., Coburg 3058 insieme alla somma di \$12. (Abbonamento sostenitore \$20)

Cognome e nome.....

Indirizzo completo.....